

CHRONICLES

la prima rivista interamente dedicata a Naria

maggio 2003, numero 1

IN QUESTO NUMERO:

Novita: Xx Mob e Pg

Senti chi parla! Oryama... un umano, un eroe!

Libro delle Ere: Divagazioni di una mente

Storia di Eroi: Drakhul Mihawk Custode della Virtù

Biblioteca storica: Spietati Complotti e Redenzione

Ascia di Guerra: La grande battaglia tra il bene ed il male

E tanto, tanto altro ancora

E, in esclusiva, nel primo numero...

Intervista col Divino Gwamas!

*“Chronicles” è un mensile ideato e realizzato da Raylis l’oscuro in collaborazione con:
Rubeo (per la rubrica “Il Giullare racconta...”)
E la supervisione del Divino Gwamas, Dio dell’Equilibrio.*

E' nata finalmente la prima rivista del MUD Dei delle Ere!
Diffidate delle imitazioni, "Chronicles" è gratuita e disponibile On-line all'indirizzo:
<http://dde.homeip.net/mud/mud/download.htm>



"Chronicles" nasce da un'idea di Raylis l'Oscuro per informare e dare spazio anche ai valorosi cavalieri di Naria che non fanno parte del gruppo di iscritti alla Mailing List.



A differenza della Mailing List però, questa rivista multimediale raccoglie molte informazioni relative non soltanto alle novità realizzate e alle proposte, ma anche racconti, interviste, informazioni, resoconti di Quest e raduni, risultati di sfide, i risultati delle più apocalittiche e sanguinose guerre scatenate tra clan e, in anteprima assoluta per qualsiasi MUD che io personalmente conosca,



la pagina sportiva e barzellette, tutto rigorosamente GdR e ispirato al nostro magnifico mondo di Naria.

Ringrazio personalmente le per-

sone che mi hanno aiutato a realizzare questo primo (e spero non ultimo) numero di "Chronicles", ringrazio gli Dei che mi hanno concesso la possibilità di realizzare questo progetto e ringrazio voi lettori, dai Novizi ai Campioni, dai Medi agli Esperti, dagli Adepti agli Eroi, concludendo con i nostri Dei, per l'interesse che avete avuto nel leggere questa rivista.

Spero che possiate divertirvi insieme a noi e spero che i nostri articoli siano di vostro gradimento.

**UN SALUTO A TUTTI
E BUON DIVERTIMENTO
CON "CHRONICLES"!**

Le nostre rubriche

- Dei delle Novità: Tutte le novità del mese riguardanti modifiche e correzioni
- Senti chi parla!: Interviste ai grandi Valorosi di Naria e, perché no, ai nostri Dei.
- Cronaca "un po'" Nera: Le morti più assurde e sfortunate.
- Libro delle Ere: I racconti dei nostri Dei sulle armate del Chaos e la storia di Naria nel piano divino.
- Storie di Eroi: le più belle biografie degli eroi che solcano le lande di Naria.
- L'Adunanza: i resoconti dei raduni di Dei delle Ere, i fatti, le curiosità e le risate.
- Chiediamolo a loro: lo spazio riservato alle nostre domande dirette agli Dei.
- Proviamoci: Le proposte e le idee che vorremmo suggerire agli Dei.
- Spade incrociate: L'esito delle sanguinose sfide tra i Valorosi combattenti.
- Ascia di Guerra: I resoconti e i risultati delle più apocalittiche guerre tra i Clan.
- Biblioteca Storica: La raccolta di tutti i resoconti delle quest e i racconti dei grandi Cantastorie di naria
- Mercato di Talron: La sezione riservata alla pubblicazione di annunci di vendita o acquisto di particolari pezzi di equipaggiamento che cercate.
- Il Giullare Racconta: Le più belle barzellette e le più affascinanti poesie su Naria.
- Eroi del mese: L'elenco dei valorosi che hanno raggiunto il grande traguardo dell'eroizzazione.
- SportInNaria: La prima pagina sportiva di naria, con articoli veri e inventati sulle prestazioni fisiche di tutti i valorosi delle nostre terre.

La presenza di tutte le rubriche nei numeri successivi non è regolare.

Tante novità attendono Naria.

Le forze del Chaos sembrano organizzarsi sempre meglio, e stanno conquistando importanti centri sparsi per il mondo. Da lì progettano attacchi verso la terra del Nord. Si narra che oggetti meravigliosi e di rara fattura siano celati nelle profondità del Chaos, e che i forgiatori servi del Nulla siano tra i migliori in circolazione.

I nostri instancabili Creatori continuano imperterriti a lavorare sul miglioramento di Dei delle Ere sotto molteplici aspetti, dall'eliminazione di errori alla correzione di alcune caratteristiche tecniche, all'equilibrio tra le varie classi di personaggi.

Anche se a volte non sembrerebbe, gli Immortali sono sempre al lavoro e ascoltano con attenzione tutte le esigenze dei Giocatori.

Xx...Mob e PG

Come tutti voi avrete notato, dopo un lavoro stressante e difficile, i nostri Dei hanno inserito un sistema di visione per Mob e PG che viaggiano nel Wilderness di Naria.

Ogni personaggio giocante è indicato con una "X" gialla e ogni mob con una "x" rossa. La traccia è dinamica e l'aggiornamento delle posizioni avviene ogni volta che ci si muove oppure che si utilizza il comando "guarda". Inoltre, nel caso in cui Mob o PG fossero invisibili o nascosti, non si avrà modo di vedere la "X" che li contraddistingue nel Wilderness.

Con questa modifica sarà possibile cambiare le proprie tattiche di Guerra e daranno l'opportunità di tenere sotto controllo la posizione di un eventuale Nemico durante la fuga.

La modifica sembrerebbe essere stata accolta con approvazione da tutti i Valorosi di Naria, e se non risulterà troppo eccessiva per il caricamento del Server, diverrà definitiva. Aspettiamo quindi le ultime novità dei Divini su questo argomento e speriamo di potervi aggiornare presto.

Deterioramento

Tra le ultime novità troviamo anche l'inserimento dello stato di invecchiamento per gli oggetti che prima non lo riportavano o riportavano lo stato di SCRAP.

Ora per ogni oggetto è visibile non più solo lo stato di SCRAP ma uno stato di invecchiamento derivante dalla media tra il deterioramento SCRAP e il deterioramento Temporale, che è sempre esistito ma non era possibile vederlo analizzando il proprio equipaggiamento. Ciò spiega il motivo per cui a volte i nostri pezzi di equipaggiamento cadevano in frantumi senza apparente motivo.

Questo ha portato all'illusione di un invecchiamento più rapido dei nostri pezzi di equipaggiamento ma gli Dei assicurano che in ambito di velocità di invecchiamento non c'è stata alcuna modifica.

In ogni caso, dopo aver ascoltato le richieste di molti che affermavano di notare una netta accelerazione nel deterioramento, questo è stato lievemente rallentato e ricondotto a ritmi sostenibili.

Corretto il comando DICO

Il comando DICO è stato lievemente ritoccato per migliorarne l'utilizzo, infatti in precedenza su frasi del tipo "A me sembra sia più forte Axial" il comando pubblico "dico" interpretava la parola "me" come destinatario del messaggio privato "dico a", e per ovviare al problema si erano adottati diversi modi alternativi, dall'aggiunta di un carattere all'inizio della frase, all'utilizzo del comando "sussurro".

Ora invece ciò non accade più ma fate attenzione: nel qual caso vogliate parlare ad una persona utilizzando il canale privato "dico a" che non è nel vostro stesso luogo, la frase sarà interpretata come un messaggio diretto a tutti i presenti nella zona equivalente al comando "dico" il cui testo inizia per "A".

Per ulteriori informazioni riguardo a questo cambiamento vi consigliamo di testare il comando e prendere familiarità delle nuove modifiche.

Nuovo sistema di Guerre

Dopo aver ascoltato le richieste di alcuni membri di diversi clan, gli Dei hanno modificato il sistema di guerre tra clan in modo da renderle più equilibrate e più attive, migliorandone così anche l'aspetto scenico e lo sfondo GdR. Le modifiche principali riguardano la dichiarazione della guerra.

Per dichiarare guerra ad un clan avversario sarà necessario che cinque membri del proprio clan e cinque membri di quello avversario siano presenti nel momento della dichiarazione.

Gli sfidati decideranno il tipo di guerra e potranno posticiparla fino a 3 giorni oppure anticiparla di un ora, senza cambiare eccessivamente l'ora. Questo partendo dal presupposto che se un giorno si trovano presenti cinque membri di un Clan e cinque di un altro, la cosa potrebbe verificarsi abbastanza spesso da consentire l'esecuzione della guerra.

Una più grande modifica riguarda invece la cadenza del susseguirsi delle guerre a Naria. E' stato inserito un sistema di controllo temporale che incita i clan a dichiarare guerra dopo un periodo di inattività troppo lungo.

Questo è stato fatto per aumentare il numero di guerre e le conseguenze ri-

guardanti un NON rispetto dei tempi fissati saranno gravi. Gli Dei cesseranno di assistere i Valorosi di Naria e le forze del Chaos acquisite il potere necessario ad invadere le nostre terre e minacciarci.

I Clan saranno avvisati di ciò tramite messaggi divini che descriveranno lo stato delle forze del Chaos. Auguriamoci di non soccombere alle forze del Chaos.

E allora, CHE GUERRA SIA!



Le notizie riportate sono ricavate dagli avvisi spediti nella Mailing-List di DdE dai nostri Dei. Per segnalazioni di errori o informazioni errate contattateci e provvederemo a riportare le modifiche e le correzioni dovute nel numero successivo di "Chronicles"

In una sezione apposita riservata all'Errata Corrige.

Modifiche alle guerre in Wilderness

Un importante modifica riguarda le guerre tipo "Wilderness" ovvero le guerre eseguite in tutta la terra di Naria in cui obiettivo unico è acquistare punti attraverso l'uccisione dei propri avversari.

Dopo aver letto diverse e-mail di consigli e richieste, i nostri Dei hanno fatto in modo che i Clan in guerra non possano entrare in locazioni che non siano la propria Sede o le fortezze conquistate, in modo da evitare il rischio di inutili morti e Hole dovute al rifugiarsi di una delle due fazioni in una locazione che presenta elevati pericoli per la fazione avversaria.

E' inoltre vero, in ogni caso, che data la presenza per ora di sole due Fortezze conquistabili, i clan che ne sono in possesso sono nettamente in vantaggio, quindi sta agli avversari mettersi in moto per appropriarsi delle proprietà nemiche e acquisire così potere e dominio.

Allora buona guerra a tutti, e che gli Dei vi assistano!

Per questo primo numero abbiamo riservato due interviste ai grandi di Naria.

Hanno deciso di rispondere alle nostre domande Mastro Oryama, capo dell'ordine di Horadrim e il Divino Gwamas, colui che preserva lo stato dell'equilibrio cosmico indipendentemente dal Male o dal Bene.

Buon divertimento!

Gwamas, il nostro Dio dell'Equilibrio

Nacque tra i Nani, fu allevato dagli uomini all'uso delle armi, ed erudito dagli elfi ai mistici poteri arcani della magia. Gwamas è il Dio dell'Equilibrio. Fino a quando Gwamas vigilerà su Naria, l'Equilibrio del Mondo non cesserà di esistere.

In Bilico fra Bene e Male... due sfere indispensabili per l'esistenza stessa del Creato.

Questo si legge nella biografia ufficiale di Gwamas. Con le nostre domande cerchiamo di saperne qualcosa in più.

D: Gwamas, narraci della tua vita mortale.

R: È stata una bella esistenza. Nacqui tra i nani, in un villaggio poverissimo, e ben presto decisi di lasciare la mia famiglia e di diventare un ramingo. Sognavo di poter viaggiare e di poter conoscere, ma mai mi sarei aspettato di compiere un cammino così lungo.

D: Eri nano ma imparasti da elfi e uomini?

R: Sì, è vero. Dai nani ho imparato il senso dell'onore e del coraggio, dagli elfi la magia e la lealtà, dagli uomini il valore e i principi che ancora oggi mi guidano. Mi votai ben presto all'equilibrio, ed oggi con orgoglio posso dire di esserne diventato il difensore ed il protettore.

D: Come sei diventato Divino?

R: È una storia molto lunga. In breve, un giorno ebbi una visione, e vidi Gemini ed Algor che, nella loro gloria, mi chiedevano di mettere a disposizione dei più giovani le mie conoscenze di Naria. Un Maestro. In fondo era il mio sogno. Apprendere per poter insegnare... fantastico!

D: E dopo?

R: La mia vita da Maestro di Naria fu breve, per la verità, e quando il mio fato mortale fu

compiuto, Coloro che tutto reggono e possono hanno deciso di elevarmi sugli Altari e rendermi simile a loro.

D: ora quali sono i tuoi compiti?

R: Anche se con modalità diverse, i miei compiti non sono cambiati. Ora difendo l'Equilibrio e veglio su Naria, sui Valorosi che la popolano, cercando di assisterli nelle avversità e di consolarli nei pericoli. Al tempo stesso prevedo per loro grandi pericoli e cerco di metterli sempre in allarme ogni volta che il Chaos cerca di devastare questo meraviglioso mondo.

D: Equilibrio... non è forse una posizione di comodo? Sembra quasi voler dire non prendere posizione...

R: A prima vista, forse. In realtà l'Equilibrio è dato da un sottile legame tra la Luce e l'Ombra, e soltanto attraverso l'alleanza, magari anche incomprensibilmente per i mortali, si ha l'Equilibrio. Come puoi capire, non è affatto una mancanza di posizione, ma proprio la sommatoria di tutte le posizioni di Naria.

D: Quindi chi sceglie l'Equilibrio è un tuo diretto protetto?

R: Assolutamente no. Tutti sono uguali e rispetto tutti quanti allo stesso modo. Cerco sempre di creare con tutti un rapporto basato sul rispetto. Il che significa rispettare per primi per poter essere rispettato.

D: Una domanda privata, posso?

R: Provaci.

D: Ma chi c'è dietro Gwamas?

R: Un tizio, tale Roberto Mastrangelo, che nella sua vita fa il giornalista e che ha come hobby il gioco di ruolo ormai da tanti anni, circa 15, e che ora cerca di divertirsi e di far divertire chi dedica un po' del suo tempo a DdE.

Oryama: un ramingo, un eroe!

D: Salve Mastro Oryama e grazie infinite per averci concesso di farvi qualche domanda. Iniziando con una domanda semplice per rompere il ghiaccio: Quando avete scelto la vostra classe, non vi siete mai scoraggiato a vedere tutti quei px da fare?

R: Io non ho scelto la classe. sono stato creato dagli Dei.

D: Quindi gli dei hanno scelto per voi la classe? in base a cosa?

R: ero un dio...tanto tempo fa, fui creato per insegnare, per aiutare i novizi.

D: E cosa vi ha portato a intraprendere una vita mortale?

R: Una lite fra Dei, una vecchia ferita ormai rimarginata

D: cosa vi ha incoraggiato ad andare avanti con un triclasse? la consapevolezza di diventare veramente forte o anche conoscenze particolari che vi hanno spinto a proseguire nel vostro cammino?

R: Avevo una meta, e sono ancora in cammino. La mia meta è arrivare al livello 54, appena sotto gli Araldi

D: Quindi avevate già una buona conoscenza delle terre di Naria fin dai primi livelli?

R: Sì, certo. Io ero qui prima che Naria nascesse, ed ho visto sorgere Talron dalla terra. Ho visto erigere Ishtarr dalle mani degli stessi Dei.

D: Non vi siete mai scoraggiato di fronte ad una morte o una miriade di esperienze da fare? come le prendavate le hole immense?

R: Beh dipende. Vortex mi uccise, cavalcato da un Cavaliere del Chaos, mi presi la mia hole, e le mie rune come premio, e fui contento di ricominciare e di recuperare. Altra storia quando morivo per cause altrui, o per le liti.

D: Ora una domanda un po' particolare: Cosa vi ha portato a scegliere la strada delle tenebre e a formare l'Ordine di Horadrim?

R: Il male è forte in me, ma ho trovato nell'insegnamento una via per la purezza assoluta. Mi spiego meglio: Insegnando trasmetto qualcosa di mio ad ogni PG e trasmetto insegnamenti creando un cerchio, e ogni anello di quel cerchio dipende da me.

D: Ma cosa pensereste se un giorno un vostro allievo vi superasse e vi sconfiggesse in una sfida regolare?

R: Sarebbe magnifico. Io non sono qui per essere il migliore, io sono qui per insegnare quello che so e per imparare dagli altri.

D: E se invece lo facesse colpendovi alle spalle? Senza una regolare sfida?

R: Non sarebbe un mio allievo, e non avrebbe imparato nulla. Scegliere un allineamento non vuol dire essere cattivi. L'allineamento è una questione di vestiario. Io non sono cattivo, ma so essere cattivo.

D: Benissimo, allora direi di fare qualche altra piccola domanda conclusiva e poi ci salutiamo, non vorrei rubarvi troppo tempo...

Una valutazione generale sulla terra di Naria e su chi la popola.

R: Vi sono persone e persone.

D: Il luogo di Naria che piu' vi piace? Magari anche a noi sconosciuto.

R: Sono due: la stanza di Gemini, infinita, e quella di Algor, piena di luce. Avevo uno studio un tempo, anche quello era decisamente unico. Non so dove sia finito <ride>

Seguitemi.

Mi accodo a Mastro Oryama e lo seguo. Attraversiamo tutta Talron, giungiamo alla scuola della città, giriamo per i corridoi per il palazzo e poi ci fermiamo davanti ad una statua. Lui pronuncia strane parole sconosciute, difficili anche da udire e una porta si spalanca davanti ai nostro occhi.

R: Qui pochi mortali sono giunti, e siamo in una zona fuori Talron.

D: E per quanto riguarda il governo degli OdH? non vi sentite a disagio a fare parte di un gruppo di allineamento eterogeneo?

R: No perché l'ho creato io. Ogni PG ha il suo ruolo e deve seguirlo e giocarlo come meglio crede.

D: Bhe, direi che per ora sia proprio tutto, vi ringrazio infinitamente per le risposte che mi avete dato e per il tempo che mi avete concesso. E' stato un vero piacere e un grande onore.

R: Anche per me. Arrivederci a tutti.

Apriamo questa rubrica con una serie di racconti scritti dai nostri Dei riguardanti gli ultimi movimenti del Chaos e la vita di due tra i grandi Divini, Gemini e Gremlin che hanno narrato un fatto accaduto proprio in quest'epoca.

Tre racconti Affascinanti e scritti con grande maestria, di cui il primo è stato anticipazione per una grande Quest e non è collegato con le altre due narrazioni che fanno invece parte di un ciclo continuo.

Dalle Leggende di Gemini, Signore delle tenebre

Era un giorno come tanti altri, un tranquillo giorno di primavera e su Naria la vita trascorreva come sempre può trascorrere in tempo di pace quando l'eco delle antiche battaglie contro il Chaos ormai non è altro che un ricordo lontano, il canto di un bardo o la favola da raccontare ai bambini davanti al fuoco caldo e ristorante durante le sere invernali, quando gli elementi si scatenano e la tempeste infuriano.

Ad Isthhaar le giornate trascorrevano senza particolari emozioni, fatta eccezione per il grande mercato e il gran numero di gente proveniente da ogni parte di Naria che lo affollava. La città era unica nel suo genere, poiché era stata ricostruita su un preciso progetto dopo essere stata quasi completamente rasa al suolo durante l'ultima sanguinosa guerra. Dal suo centro si snodano a raggiera le vie principali da cui si diramano strade secondarie, facendo apparire la Capitale del Nord simile ad una gigantesca ragnatela: l'esterno è circondato da alte e fortificate mura in marmo bianco, che in particolari mesi dell'anno riflettono la luce del sole rendendola, agli umani sguardi, simile uno spettrale miraggio...

La penna si fermò un istante per poi riprendere il suo infinito lavoro, quando qualcuno entrò nella stanza ed annunciò: " Signore, il vostro ospite è giunto, devo condurlo da voi, subito?"

L'unico suono che si udì fu il tacito assenso che il giovane aveva presto imparato ad interpretare come sinonimo di risposta affermativa. La porta della grande sala si chiuse lentamente dietro il giovane chierico che, con passo lesto, si diresse verso una stanza dalla parte opposta del lungo corridoio ma appena vi giunse, con stupore ed un minimo di disappun-

to, si accorse che l'oscura presenza che prima, con estrema gentilezza aveva chiesto di essere annunciata al suo maestro, ora non era più lì. Krotal, questo era il nome del giovane cronografo immagino' con quale facilità gli usufruttori di magia di alto rango potessero manipolare a loro piacere la realtà che li circondava.

Questo pensiero lo aveva sempre turbato e l'idea che un mago, ed anche potente, girasse indisturbato per il loro tempio, lo rendeva molto nervoso, così pensò che sarebbe stato meglio avvertire prontamente il Superiore dell'accaduto.

Ci vollero pochi secondi di corsa per percorrere il lungo corridoio, ma nell'esatto istante in cui la sua mano si chiuse per bussare silenziosamente sulla grande porta di legno di Tarsonia, dall'interno della stanza si udirono chiaramente due voci discutere in tono amichevole e confidenziale.

"Spero di non aver spaventato il tuo discepolo non avendo atteso il suo ritorno" Krotal era rimasto dietro la porta e, ammaliato da quella voce, abbassò la mano e rimase fermo, come in attesa di qualcosa... "Torna pure al tuo lavoro ragazzo! Su, vai, non perdere tempo!" Lo apostrofò il suo maestro con il suo solito tono di voce scervo da ogni inflessione.

Il ragazzo trasalì, come se si fosse appena ridestato da una qualche sorta di sogno, si girò, percorse lentamente il corridoio fino ad una porta, l'aprì e si diresse verso delle scale che lo condussero nuovamente al suo lavoro.

E' noto a tutti gli abitanti di Naria che la grande Biblioteca di Isthhaar sia la custode, si narra, anche di manoscritti redatti di proprio pugno dagli Dei.

"Non speravo in una tua visita così presto"

Disse il giovane elfo il cui collo era cinto da una sottile catena d'oro terminante con un medaglione rappresentante l'effigie di della Capitale.

"Krotal!" Disse il Priore, mentre fece tintinnare tra le sue dita eleganti e delicate dita un minuscolo campanellino d'argento di fattura elfica che produsse un suono quasi impercettibile.

Nello stesso attimo in cui il campanellino vibrò, il chierico già stava percorrendo il corridoio che lo avrebbe condotto nuovamente al cospetto del grande Saggio di Isthaar.

Giunto dinanzi la porta il giovane, con stupore, vide che essa era aperta e che sulla soglia lo attendeva il Saggio stesso che gli fece cenno di entrare.

"Entra, ora ho bisogno di te qui: siediti lì e continua tu il mio lavoro, poiché penso che sarò costretto ad interromperlo per poter parlare con calma con il mio ospite!"

Il ragazzo si sedette frastornato poiché, da che ne sapeva lui, era molto raro che il suo maestro interrompesse il suo importante lavoro per ricevere ospiti: dopo pochi attimi impugnò la fragile penna d'oca, pronto ad assolvere al suo compito ma un profumo di fiori misto ad uno strano odore di morte lo stordì in un primo momento e poi lo pervase inebriandolo. Trascurando per qualche minuto il compito che gli era stato affidato, rivolse la sua attenzione verso la figura abbigliata di nero, o per lo meno così gli parve, avendo gli occhi abbagliati dai raggi morenti del sole. La figura si trovava nell'angolo più buio della Biblioteca così che non poté scorgerne i tratti del volto. Il giovane chierico non udì né i passi né il fruscio che produsse il mantello scuro come la notte del misterioso ospite, poiché si accorse che si era allontanato dalla tenda solo quando sentì il tocco di una mano, emanante un gelo innaturale, posarsi sulla sua spalla.

Senza rendersene conto il giovane si fece scivolare tra le dita la fragile penna d'oca, lasciandola cadere sulle sue gambe mentre alla sua vista veniva svelato il volto dell'ospite del suo maestro: non un semplice essere umano, ma Gemini in persona, Divinità crudele e spietata.

Come per riflesso, quando si colgono frutti selvatici da un cespuglio e si è appena scorto un

serpente che vi giace vicino, si ritrae la mano per non essere morsi, così Krotal trasalì sulla sedia con uno sguardo misto di terrore ed incredulità, mentre alcune gocce di sudore andarono ad incorniciargli il volto.

La sua mano, il suo braccio, tutto il suo corpo erano paralizzati e l'unica sensazione che poteva percepire era quella della mano che aveva abbandonato la sua presa.

Il Dio pronunciò alcune parole di conforto nei riguardi del giovane, le quali scivolarono sul ragazzo che poté udire solo la voce della sua paura, finché la sua vista si oscurò e svenne sulla sedia.

Gemini, muovendosi nella sua scintillante armatura senza alcuna fatica, come se indossasse una morbida e leggiadra veste, si portò di fronte ad una delle finestre mentre la sua figura rifulgeva nel sole ormai al tramonto "Sappi che Naria e tutti i suoi abitanti corrono il serio pericolo di essere annientati in una guerra senza precedenti...".

Le ultime parole risuonarono vuote e minacciose allo stesso tempo, come l'eco di tristi e dolorosi ricordi lontani. Un greve ed irrealistico silenzio inondò la stanza mentre il sole, ormai morente all'orizzonte, ancora penetrava nel grande studio attraverso le ampie vetrate con i suoi raggi caldi e vellutati.

Mentre il Saggio si era avvicinato al ragazzo svenuto, ponendo vicino al suo volto una boccetta contenente dei sali, aggiunse in tono preoccupato "...Che potremo mai fare se sprechiamo le nostre forze in inutili lotte fratricide, indebolendoci e rendendoci più vulnerabili...".

Il Saggio aggrottò le sopracciglia e fissando gli occhi del suo interlocutore, notò nel suo sguardo come un distorto senso di compiacimento per quello che aveva appena annunciato, mentre le labbra si dischiudevano in un sorriso beffardo fino a proferire parola.

"Un tempo ho desiderato schiacciare questo piccolo, patetico mondo, ma poi mi sono accorto che non avrei potuto più godere delle sventure e delle gioie dei mortali... Non tollero che qualcuno pensi anche solo di sfiorare ciò che ho preservato per il mio interesse: Distruggete le armate del Caos che cercano alleati ovunque, anche nelle fogne più oscure, Anche presso la Morte stessa!"

Divagazioni della mente di Gemini, Signore delle tenebre

"Plic"....."Plic"....."Plic".....

"Sono morto?" Questo fu il primo pensiero ed il primo ricordo che ebbi. Cercai di aprire gli occhi ma non vi riuscii, cercai di alzare una mano e protenderla verso il vuoto per toccare una superficie, ma nulla mi era intorno. "Sono morto" Pensai lasciandomi rapire di nuovo dal torpore della mente. Forse dormii per ore o giorni, non posso saperlo, so solo che ero solo, avvolto dalla tenebra, in compagnia dei miei soli incubi.

Una voce in lontananza chiamava il mio nome ridestando la mia coscienza e con essa il corpo ed il dolore dovuto alle innumerevoli ferite che mi laceravano le carni.

Cercai di urlare a causa del dolore ma la voce mi si strozzò in gola per un colpo di tosse che mi tinse di vermiglio sangue le labbra. Finalmente potevo aprire gli occhi e vedere!

Nulla!

Non c'era nulla da vedere in quella tenebra piu' scura della notte piu' cupa e piu' fredda della paura stessa. Chiusi gli occhi nel tentativo di carpire un rumore, anche il piu' flebile che desse un'indicazione sul luogo in cui ero stato portato.

All'improvviso una risata squarcio' le tenebre: una luce accecante comparve dal nulla. Avevo ancora gli occhi chiusi, anzi mi portati le mani al volto per proteggermi dell'innaturale bagliore, ma la figura che era al suo centro, pur non vedendola, lentamente prese forma nella mia mente!

Rideva, rideva schernendomi, rideva beffardamente di me. Le sue risa mi rimbombavano nel cervello, mi sentivo sopraffatto, schiacciato.... Svenni.

La bocca arsa. Gli occhi mi bruciavano. Con uno sforzo riuscii a mettermi in piedi e ad aprire lentamente gli occhi. In principio barcollai, i miei passi erano pesanti e vacillai piu' volte finche' raggiunsi un freddo ed umido muro di pietra. Potevo vedere!

La stanza era perfettamente quadrata e le sue spesse mura erano di ruvida e spigolosa

roccia.

"Plic"....."Plic"....."Plic"..... Dal soffitto della mia prigione con ritmica ossessione alcune infiltrazioni d'acqua gocciolavano al suo centro preciso dove una ciotola di terracotta raccoglieva il prezioso liquido. Mi gettai sulla ciotola con ingordigia versando parte dell'acqua a terra e finalmente bevvi placando la mia sete. Non ero morto!

Calde lacrime rigarono il mio volto, lacrime di gioia. I ricordi ancora confusi si accavallavano alle mie paure ed ai terrificanti sogni che avevo fatto da quando ero stato portato in questo luogo, facevo ancora molta fatica a discernere il vero dall'illusione e dall'immaginazione, unica certezza erano le solide pareti che mi tenevano relegato in chissà' quale luogo.

Le ferite si stavano rimarginando e non mi dolevano piu' come prima e, ma man mano che il mio corpo tornava sano e vigoroso e la mia mente lucida, si formava e si alimentava in me l'atroce sospetto che sarei morto in questo luogo dimentico dagli Dei.....Gli Dei....

Come un fulmine che squarcia il cielo greve e plumbeo durante le notti invernali cosi' mi tornò in mente l'immagine che emergeva dalla luce! Avevo sentito spesso la sua voce, voce che mi aveva spronato alle battaglie a spargere senza remore il sangue dei nemici, voce che mi spingeva ed incitava, sempre, oltre i miei limiti, sempre ad un passo dalla morte. Ora finalmente quella voce aveva un volto, un terribile volto!

Caddi a terra tremante. Nulla aveva mai scalfito la mia sicurezza e la mia fierezza fino a quel momento, nulla di mortale .

Perche' la Dea che mi aveva sempre vegliato ora voleva il mio sangue? "PERCHE'!!!" Urlai picchiando a terra i pugni serrati in impeto di rabbia, "Perche'" gemetti tra singhiozzi e lacrime...

"Perche' il tuo tempo e' giunto, poni fine alle tue sofferenze..." Echeggio' la risposta. Alzai di scatto il capo e lei era li', dinanzi a me in

tutta la sua magnificenza.

D'istinto indietreggiai trascinandomi fino a sbattere con le spalle contro la pietra, non potevo sottrarmi al mio destino! La Dea Sibrene con un gesto molto delicato rivolse il palmo aperto della sua mano sinistra verso l'alto ed in esso prese forma, da fumi oscuri, un lucente pugnale dalla lama chiara e dall'elsa intarsiata con strane figure di demone.

"Perche' Dea mi chiedi questo? Ho sempre seguito i tuoi suggerimenti, sempre adempiuto al tuo volere....Perche'..." Mi sentivo svuotato e comunque conscio dell'inutilita' di un qualsiasi mio gesto nei riguardi di un Dio. Il tempo di chinare il capo ed ella era accanto a me, potevo sentire i profumi che emanavano i suoi capelli, inebrianti essenze.

Stordito dalla sua presenza, come ipnotizzato, presi il pugnale dalle sue mani e lo puntai alla mia gola: potevo sentire la fredda lama al contatto con la mia pelle bruciare del sacro fuoco degli Dei mentre Sibrene in un sorriso di gioia stava gustando attimo dopo attimo la sua vittoria!

La sala era rischiarata dai raggi morenti del sole e Gremlin non era ancora giunto cosi' approfittai per scrutare Naria ed i suoi abitanti mortali. Mi sedetti su uno degli scranni della sala quando Hypnos, fedele servitore, apparve al mio cospetto. "Signore, ho consegnato al mortale di nome Raylis il suo messaggio, posso fare altro per voi?" Chiese lo spettro. "Puoi ancora fare qualcosa per me..." Mi passai di istinto la mano sulla piccola cicatrice posta ad un lato del collo, unico segno che il mio corpo ricordava "Dimmi, Hypnos, io ti diedi molto tempo fa il compito di sopire la mia memoria affinché io potessi girare mortale tra i mortali per cercare di comprenderli meglio, ma una parte del mio viaggio mi e' oscura. Come ti diedi la capacita' di oscurarmi la mente ora ti ordino di rendermi nuovamente tutti ricordi di quel tempo!" Lo spettro rimase immobile mentre un bellissimo pugnale si materializzò tra le sue mani quantate di scuro metallo. "Signore, come mi ordinaste voi quello stesso giorno, se mai mi aveste fatto questa domanda, le avrei dovuto consegnare questo!" L'artigliata mano mi porse lo stiletto in un gesto di reverenza. "Vattene, ora, spari-

sci..." Lo spettro leggandomi quasi nel pensiero si dissolse prima che le mie parole furono terminate.

Era li vicino a me e mi circonvoleva con frasi sempre piu' melliflue mentre la mia volonta' mi abbandonava e la lama del pugnale si faceva sempre piu' pericolosa. "Ti prego, risparmiami, lasciami vivere ancora!" Implorai mentre la mia mano era spinta da una volonta' invisibile e la lama dello stiletto ormai mi aveva gia' lacerato la pelle. "Non soffrirai, te lo prometto....Ti attende un luogo dove in eterno canterai la mia vittoria! Ed ora, fallo! Non tentennare, Fallo..." Mi sussurrava la Dea.

Una goccia di sangue...

Una terrificante esplosione frantumò le pareti della mia prigione, cubicolo sospeso nel vuoto infinito.

Ero li con lei, alzai lo sguardo e sorrisi.

"Salute a te Sibrene, perche' siamo qui?" La Dea impallidi' ma cio' non le impedì di rispondere prontamente "Ci ero quasi riuscita, un giorno ci riusciro' ed il tuo trono sara' mio!" Furono le ultime parole che le sentii pronunciare prima della sua cacciata nel vuoto cerchiante a seguito delle guerre del Caos.

"Ben venuto Gemini" "Salve a te Gremlin, ti cervavo, per una questione..." L'Entita' riempì due calici con del vino e discutemmo a lungo del Caos che si stava ridestando e rinforzando a causa della mollezza che iniziava ad insinuarsi tra i mortali che abitavano Naria in questi tempi.

Il sole ormai era tramontato e le stelle brillavano alte nel cielo cosi' decisi di andare di persona a controllare in che stato versasse ora Naria. Salutai calorosamente il mio ospite e mentre stavo per andare via " Gemini, stai scordando il tuo pugnale" Mi disse Gremlin mentre mi porgeva la lama che avevo dimenticato sul tavolo. "Grazie amico mio, un tempo fu sottratto con l'inganno ad una Entita', ma ora non ha piu' importanza " Mi voltai e mentre abbandonavo la sala mi fermai ad ascoltare le eterne grida di Sibrene, un ghino si dipinse sul mio volto mentre frantumavo lo stiletto...

Divagazioni della mente parte I I

di Gremlin, Signore dell'Infinito Tormento

Tristezza.... non so cosa sia la tristezza, sentimento riservato ai mortali di Naria...

Eppure qualcosa di simile stavo provando in quel momento, io, che per divertirmi giocavo con le vite di miserabili creature, create da me solo per il mio unico divertimento, divertimento che a volte dividevo con Gemini...

Tristezza... sentimento creato dalla benevolenza di Algor, che tutto faceva pur di non farmi divertire.

Ritornai alla finestra su Naria, dove con un leggero cenno del capo potevo uccidere chi volevo, cercando di divertirmi e dimenticare quella sensazione che provavo.

Non funziono'...

Mi mancava... mi mancava il suo ghigno terribile e al tempo stesso armonioso, che a volte mi faceva compagnia quando cambiavo i destini del mondo. Dove sei, Gemini?

"Voglio capirli meglio, voglio combattere con loro, soffrire con loro, soffrire per loro, amarli, odiarli..." così mi disse un giorno Gemini, venuto a farmi visita nelle mie sale, davanti ad un bicchiere di liquore.

"Già non li odi?", chiesi io sorridendo; e rise, come ormai ero abituato a sentire, di quel riso che riempiva la stanza, mentre giocavamo con il fato.

"Hai ragione, ma voglio provare quello che provano loro, immedesimarmi in loro, per capire cosa li spinge verso i suoi comportamenti e, perché no, vedere cosa provano quando

noi giochiamo con loro" e continuando, "Insomma, voglio scendere mortale tra i mortali per comprenderli!". Lo guardai, cercando di carpire i suoi pensieri.

"Ho già chiesto al mio fedele servitore, Hypnos, di sopire temporaneamente la mia memoria, ma tu devi mandarmi laggiù, in mezzo a loro. ...

Ricordavo ancora quelle parole, i gesti che feci per renderlo mortale e mandarlo in mezzo ai mortali; ricordavo ancora l'ultima cosa che gli dissi: "Vai, vegliero' io su di te, nessuno ti

potrà uccidere tranne che te stesso".

Strinsi i pugni, lampi e tuoni si abbattono su Naria, mentre scrutavo quel mondo nella sua ricerca; non riuscivo a trovarlo, nonostante quella terra la conoscessi come le mie tasche, non riuscivo, avevo fallito!

E collegai... collegai la strana sparizione di un piccolo stiletto che tenevo chiuso nel mio scrigno, regalo che avevo fatto tempo fa allo stesso Gemini e che avevo promesso di custodire durante la sua assenza, sparizione che avevo imputato ad uno dei tanti mortali che a volte chiamavo a me



per discutere del mondo che loro amavano e che volevano migliore, con la sparizione di Gemini.

Allora cercai tra le uniche entità che volevano il nostro male, ma le vidi tutte: Algor, che guardava con un sorriso di benevolenza quegli esseri pavidì; Khiron, che ancora stava nel suo giardino intento a coltivare i frutti della vita.

Allora mi sedetti, chiusi gli occhi e mi concentrai; la mia mente percorse tutta Naria alla sua ricerca, il mio udito cerco' i suoi segni da qualche parte, ma nulla, NULLA!

Finche'...

"PERCHE'!!!!", un lieve sospiro arrivo' alle mie orecchie, allora mi concentrai di piu' per capire da dove arrivasse, "Perche' Dea mi chiedi questo?" riuscii a percepire, un suono ovattato che giungeva dal confine meridionale di quel mondo.

Finalmente l'avevo trovato, e mi diressi con il pensiero verso la fonte di quel sospiro, e vidi!

Vidi Sibrene, che ghignava in direzione di un'ombra, di un povero mortale, mentre questi giaceva supino in una grotta molto in profondita'.

Vidi Sibrene porgere un pugnale al mortale e rassicurarlo che non avrebbe fatto male. Vidi il mortale puntare il pugnale verso la propria gola, e iniziare lentamente a spingere, come se fosse combattuto tra il voler sacrificarsi a quella dea o vivere.

Vidi la lettera G intarsiata su quel pugnale, e lo riconobbi. E capii....

Sibrene, con un trucco, era riuscita a strappare il mortale Gemini dal mio controllo, ed era riuscita a portarlo sulla soglia del suicidio.

Contemplai ancora qualche istante la divinita' e il mortale, aspettai che il cuore di Sibrene fosse colmo di gioia per la vincita' imminente, e agii. Schioccai le dita, e resi l'immortalita' a Gemini, riconsegnai la coscienza di se al mio amico di sempre, con un esplosione che polverizzo' la grotta e che acceco' per qualche istante perfino Sibrene, che nella luce tesseva le sue trame.

Gemini non si scompose, guardo' Sibrene, la saluto', e scom-

parve, lasciandosi alle spalle l'eco della dea "Ci ero quasi riuscita, un giorno ci riusciro' ed il tuo trono sara' mio!".

...
Ora era accanto a me, mentre giocavamo con le vite dei mortali, e bevevamo del vino da due calici d'oro. Fini' il bicchiere, e stava per andarsene,

quando lo fermai e le dissi: "Gemini, stai scordando il tuo pugnale". Si giro' e lo prese, dicendomi "Grazie amico mio, un tempo fu sottratto con l'inganno ad una Entita', ma ora non ha piu' importanza", e uscii con il solito ghigno sulla faccia, forse ancora piu' accentuato del solito.

Alcune delle tante rubriche aspettano voi per iniziare a essere trattate.

"Chiediamolo a loro", "Proviamoci", "Spade Incrociate", "Mercato di Talron" aspettano le vostre idee, le vostre informazioni e le vostre richieste. Chiunque abbia voglia mandi il materiale Raylis l'Oscuro all'indirizzo raylis@libero.it oppure contatti il Dio dell'equilibrio, Gwamas. Pgni vostro aiuto sarà importantissimo e ben accetto per ampliare la nostra rivista e creare per la prima volta un qualcosa che possa informare TUTTI i giocatori di DdE e possa ordinare un po' le nostre idee.

Cercasi Staff

Il primo numero di "Chronicles" sarebbe dovuto uscire a fine Aprile ma a causa della mancanza di un vero staff, purtroppo ha subito un lieve ritardo.

Chiunque volesse collaborare alla creazione del nostro giornale contatti Raylis l'Oscuro oppure Gwamas. Il vostro aiuto sarà molto importante, sia che sia fisso sia che sia solamente temporaneo e occasionale.

Da parte nostra noi ci impegneremo a rendere "Chronicles" sempre più attraente, esaustivo e ricco, per soddisfare il volere di tutti.

Come potete vedere la veste grafica di questo primo numero è al quanto scarna, ma col passare del tempo cercheremo di renderla migliore, aggiungendoci aspetti nuovi, più immagini e nuovi sottofondi musicali.

Speriamo di aver stuzzicato la vostra curiosità e attendiamo con ansia ogni vostro parere o critica.

E che gli Dei ci sostengano nel nostro lavoro!

Ok, siamo giunti alla sezione riguardanti le biografie dei grandi che solcano le terre di Naria. Per questo primo numero abbiamo scelto la biografia di Mihawk, Oscuro nano che si è distinto per la sua malvagità e la sua forza.

Drakhul Mihawk - Custode della Virtù

Drakhul Mihawk, nato nella rocca dei nani. Trascorre i primi anni della sua vita a Trull, con sua madre Diana e suo padre Rohan, originario di I shtaar. Quando il piccolo villaggio venne annientato dalle armate del Chaos che oltrepassarono il portale dei mondi, il giovane dovette fuggire verso Sanctior, la città sacra devota ad Algor, dio della Luce, l'unico luogo sicuro e lontano dalle forze oscure.

Qui vi si stabilì e trascorse l'infanzia, allenandosi con i migliori paladini e condottieri della città, mettendoli anche in difficoltà spesso e volentieri. Il giovane mostrava una naturale predisposizione al combattimento. Fu prescelto fra pochi come allievo di Engel, capo sommo dei paladini e ultimo successore dell'ordine. Con esso divenne un abile combattente, imparò a maneggiare la spada con una maestria che pochi possiedono, studiò le arti curative e medicinali, fu istruito alla letteratura e al rispetto del prossimo. Drakhul cresceva bene, forte e possente, e il suo Maestro era soddisfatto più che mai. Era il suo allievo prediletto. Il giorno 13 del mese del Dragone, nell'anno 45, un nuovo attacco delle orde del male si presentava alle porte.

Le armate del Chaos erano tornate a portare scompiglio e devastazione in ogni dove sulle terre di Naria. Il panico cresceva di giorno in giorno, la gente aveva paura, anche nella città Sacra.

Molti furono uccisi, altri mutilati e resi schiavi. Ma quel giorno dannato, un avvenimento particolare, stava per cambiare la vita del giovane nano. Davanti ai suoi occhi, un demone infuocato, apparso dall'ombra creò lo scompiglio! "chi sei?!"

sei forse un Dio venuto a salvarci dal Chaos? " chiese il nano che non aveva mai visto un demone prima di allora "Fuggi figlio!" esclamò il padre correndo verso di lui. A quel punto, udendo quella voce, il demone si voltò di scatto e fissando torvamente il vecchio Rohan negli occhi esclamò "Rohan, figlio di I shtaar, ti cercavo da tempo" "lo so" rispose Rohan. Era ovvio che il demone conoscesse il padre di Mihawk, ma perché?

"pensavi che non sarei riuscito a trovarti lontano dalla tua patria, vecchio OSCURO??" "sapevo che mi avresti trovato prima o poi...ma hai poco da gioire...quel che cerchi non è più in mano mia..." ribatté Rohan.

"Non prendermi in giro nano!! È da quando mi ucci-

desti con l'esercito di I shtaar che ti cerco! La fonte del mio potere mi è stata sottratta e io la avrò indietro!! parla vecchio e morirai senza soffrire! non sei degno di impugnare un'arma tanto potente!". Il demone parlava con aria minacciosa ma il vecchio nano interrompendolo "E' inutile, il tuo scettro non è qui Exarkuros, servo di Xheurie!! Un valoroso guerriero, un Ramingo dallo spirito indomito e superbo ne è in possesso ormai! Io stesso glieli diedi in custodia tanti anni fa! ormai io sono vecchio, non posso nulla contro il tuo eterno potere perché il mio cammino è giunto al termine... ma c'è qualcuno che presto prenderà il mio posto, e ti sconfiggerà per custodire lo scettro in eterno. È scritto nel destino!".

Il giovane Drakhul non capiva, come poteva il Padre conoscere quell'immonda creatura? E di che scettro parlavano? E soprattutto perché l'aveva chiamato vecchio Oscuro??

"Padre, per quale motivo vi ha chiamato Oscuro!" chiese Drakhul. Il demone disse: "Padre..? il vecchio Rohan un tempo era a capo dei Guardiani di I shtaar, la città di Gemini, sede delle Tenebre! ti sconvolge ciò? Muhauhaua tuo padre era un Maestro Oscuro, un predatore di uomini e draghi, un uccisore di anime innocenti!" "NON E' VERO!" urlò piangendo Drakhul. "E' così figlio. Mi spiace averti sempre tenuto

nascosta la verità, ma non eri ancora pronto a sapere. Ora il tuo destino si incrocia al mio e prende la sua strada...fa quello che senti e non tirarti mai indietro. Il tatuaggio che hai sulla spalla, è il simbolo di I shtaar, e ti permetterà di conoscere la verità." A quel punto il demone, infuriato con il vecchio, lanciando un fascio di energia potentissimo, devastò il corpo ormai fragile del nano, uccidendolo davanti agli occhi di suo figlio.

"NOOOOOOOOO MALEDETTO BASTARDO! PADRE, PADREEE!" urlò il ragazzo, che corse verso il corpo ormai esanime del vecchio Rohan. Si sentiva pulsare e bruciare il tatuaggio nella spalla, che sembrava risvegliare in lui un istinto maligno e oscuro! Così piangendo dalla rabbia si scagliò contro il demone con la furia di una belva affamata.

Una luce abbagliò il cielo, e una mano prese con sé il nano per trarlo al sicuro...poi...la calma. Il demone era scomparso, la città era scomparsa. Quando Drakhul aprì gli occhi vide Engel davanti a lui, cir-

condato da un'aura luminosa "è troppo presto per te figliolo. La tua forza non è ancora sufficiente per sconfiggere quel demone" disse. E guardando il simbolo sulla spalla che pulsava sussurrò con lo sguardo perso nel vuoto "e così avevo ragione...sei il figlio di un Guardiano di I shtaar...percepivo in te una forza oscura, ma non ho mai cercato di reprimerla. Il tuo posto non è qui caro amico." Drakhul, con gli occhi pieni di lacrime rispose "Maestro io ucciderò quel demone!! Non so cosa mi stia succedendo ma sento una forza trarmi lontano da Voi, una voce parlare nella mia Mente...e sento che la mia strada è un'altra!"

Abbracciando il suo allievo, Engel sussurrò "Ricorda, il vero Maestro non è colui che ti indica la Via da seguire, ma colui che ti lascia scegliere la Via giusta per te...non ti obbligherò a seguire la strada della Luce...perché tu hai scelto quella delle Tenebre. Segui il tuo cammino e non voltarti mai." dicendo questo scomparve nel vuoto.

Passarono due anni, e il giovane nano ormai vagava verso ovest alla ricerca della città Oscura, I shtaar. Giunto a Talron, prese a chiedere informazioni in merito alla strada da seguire. Una voce cupa suonava nella sua testa "...raggiungimi nella piazza del paese ragazzo..."

Senza perdere un istante il nano di diresse verso la piazza e si trovò dinanzi a un uomo, alto con lo sguardo fiero e circondato da un manto di Ombra e fiamme incandescenti. "Mi presento sono Lord Eirik della dinastia dei Losworth, e tu? chi sei? qual è il tuo nome?". "Mihawk, Signore!" rispose subito con aria di riverenza. "perché mi avete chiamato qui milord?" domandò. "percepisco in te qualcosa di familiare, ma non so di per certo cosa sia...seguimi". Mihawk prese a seguire l'uomo che lo condusse presso delle gilde poco distanti dal paese.

"Il tuo cuore è pieno di Odio ma il tuo spirito è forte e superbo Mihawk...sei come me da giovane! Che cerchi qui a Talron, da dove vieni?" chiese Eirik. "da Sanctior milord. Sono in viaggio per raggiungere la città di I shtaar, devo prendere il posto che mi spetta e devo trovare la mia strada per compiere la vendetta che mi darà la pace."

"hai detto Sanctior?! mihawk...mihawk...accidenti, sei il figlio di Sir Rohan di I shtaar!" esclamò Eirik sbalordito. "Ero...mio padre è morto, e io devo seguire la mia strada...il richiamo del male ormai è vivo dentro di me. Ma voi come conoscete mio padre?! Eravate forse un suo amico? Io devo trovare quella città, scoprire la verità, uccidere Exarkuros! E devo trovare il ramingo che possiede lo scettro di mio padre!". Eirik sogghignando fece cenno di seguirlo ancora una volta.

Pronunciando le parole "saahafarz" l'uomo spaccò il cielo e aprì un varco che attraversò pochi attimi più tardi. Mihawk fece lo stesso. "segui la strada fra le montagne a nord e poi continua per qualche miglio

verso ovest. Li troverai I shtaar".

"Cosa?? ma voi siete un mago milord! Come abbiamo fatto a giungere sin qui?!" parlò Mihawk...ma Eirik era già scomparso nel nulla. Il nano raggiunse quindi la città del Male.

Passarono sette anni da quell'incontro, e ormai Mihawk era diventato un nano forte e malvagio, istruito dai maestri del tempio di Gemini che lo accolsero riconoscendo il simbolo del padre. Una mattina, una voce a lui familiare tuonò nella testa "Salute giovane nano! Vedo che sei cresciuto in questi anni!" e dal nulla, Lord Eirik apparve davanti ai suoi occhi.

I due si strinsero in un abbraccio, come se fossero amici da una vita...anche se in realtà non si conoscevano.

Eirik disse "è il momento che tu venga con me ragazzo." "dove?" chiese Mihawk. "A compiere il volere di tuo padre Rohan!" esclamò Eirik. Sbigottito, il nano prese a seguire il Lord. L'uomo, lo portò in un luogo di una magnificenza straordinaria e invitandolo a sedere disse "questa è Demoria, la mia città! Un giorno questa sarà la tua casa, questo posto sarà tuo. Non fare domande, ho già preso accordi perché in questi mesi tu ti tenga in allenamento con il Maestro degli Oscuri di Talron, vecchio amico di tuo padre. So che Mors Peste e gli altri hanno fatto un ottimo lavoro con te."

Mihawk dubbioso e insicuro chiese "Milord...io non so perché facciate questo per me, in fondo non so nemmeno chi siete..." "Io sono il Custode ragazzo, il Custode della Virtù. Ed è destino che questa Virtù passi a te, come volle Rohan tanti anni fa." "Voi siete il Custode di cosa??! Lo scettro è forse in mano vostra?? Siete voi allora quel ramingo di cui mi parlò mio padre!!!" Mihawk si gettò ai piedi di Eirik piangendo e ringraziando gli dei.

Dal giorno il giovane oscuro prese ad allenarsi con Eirik e i membri del suo esercito, un ordine di spietati combattenti fedeli agli dei del male che aveva il compito di Custodire Naria e i magici artefatti che essa portava.

Dopo un anno di lunghi e durissimi allenamenti, nel giorno 24 del mese del Dragone, Eirik, davanti all'altare del tempio delle Nubi di Demoria, prese con se lo scettro d'ossa, lo posò sulla spalla di Mihawk e disse "E' giunto il momento ragazzo."

In veste di Governatore di Demoria, è con onore che ti nomino...Custode della Virtù...e ti consegno lo scettro del potere. Il mio posto è tuo ora. Sii un buon capo per questo esercito, il mio tempo qui è finito. Tutto è nelle tue mani. Sii un saggio stratega e un abile comandante, ascolta i consigli dei vecchi compagni e combatti sempre con Onore. Il peso che dovrai sostenere è grande, ma so che ce la farai. A presto amico mio." E gli consegnò lo scettro.

Correva l'anno 55. Erano passati 10 anni e Mihawk era il Governatore di Demoria, Signore dei Custodi e Successore di Lord Eirik.

Alla LOCANDA MALFAMATA!

Alla locanda malfamata di Urudur ci sono i prezzi migliori di tutta Talron.

Ottimo cibo, ottime bevande, stanze pulite e belle donne e il tutto a sole poche monete.

Che aspettate? Correte da Urudur!

La Locanda Malfamata vi aspetta!



Raggiungeteci, siamo a poca distanza dalla porta sud della città. Potete raggiungerci

Andando due volte a nord e poi due volte a ovest dall'uscita Sud, Vedrete la nostra insegna

nel vicolo a sud, oppure dalla piazza di Talron basta scendere tre volte verso Sud e

Proseguire per due volte verso Ovest!

Allora che aspettate?! Raggiungeteci Numerosi!

Il vostro denaro è la vostra vita! Il vostro riposo è il nostro guadagno!
Non si accettano prenotazioni o pergamene non regolari.

Ed eccovi alcuni resoconti.

Iniziamo con quello scritto da Raylis per la quest di Gwamas che ha visto un valoroso gruppo di eroi vagare per l'intera Naria per svelare i segreti di un mistero. Complotti misteriosi, grandi pericoli, ma un lieto fine.

Oscuri complotti

di Raylis l'Oscuro

Dal diario di Raylis l'Oscuro

Giorno della Luce, 27o del mese delle Antiche Oscurita' dell'anno 57

...E così a Naria fu concesso di vedere un nuovo sole...

La luna stava ormai sparendo lentamente oltre le montagne a nord di Talron e la tempesta stava lasciando il posto ai primi raggi del nuovo sole nascente. Quella sera anche i branchi di lupi selvaggi che si aggirano nelle vicinanze di Talron avevano preferito rimanere nelle loro tane invece di ululare alla loro luna. Talron dormiva ancora e solo il silenzio e la tranquillità regnavano in essa, perfino al vecchio cimitero quella sera era rimasto tutto tranquillo.

Quando il primo fascio di luce che filtrava dalla finestra della mia stanza iniziò a infastidire il piacevole buio dei miei occhi mi alzai a fatica dal letto, volsi come ogni mattina il primo sguardo della giornata alla mia Falce della Morte appoggiata ai piedi del letto, poi osservai con attenzione la lista delle vittime di quella giornata. Stranamente vidi che sulla magica pergamena quella sera non era comparso nessun nuovo nome di vittime predestinate ad abbandonare Naria, ma non ci badai molto, arrotolai la lista vuota e la infilai in una delle tante tasche della mia veste.

Ormai i primi mercanti, gli artigiani, il fornaio e molti tra i valorosi guerrieri che alloggiavano in città si erano destati e avevano già iniziato le loro attività.

Urudur quella mattina sembrava più scorbutico che mai, appena mi vide sbattè con forza un calice di birra sul bancone e corse in

cucina senza curarsi dei reclami dei clienti che chiedevano a gran voce le loro ordinazioni.

Presi il mio calice e mi diressi ad un tavolo dove aspettavano la loro colazione Pardor e Galyn, mi sedetti con loro mentre dal piano superiore giungeva Xantos appena svegliatosi e ancora intontito da qualche bevuta di troppo della sera.

Ci avviammo verso l'uscita Sud della città, nei pressi dell'incrocio, quando verso ovest sentimmo un grande vociare e numerose grida. Pensammo a qualche disputa tra bande rivali ma quando sentimmo pronunciare arcani incantesimi e il clangore delle spade la curiosità ebbe il sopravvento e ci incamminammo lungo la strada.

Quanto era facile a Naria trovare un cacciatore di taglie che vagava, soprattutto in quel periodo in cui Chaos stava riorganizzandosi, ma non era altrettanto facile trovare TUTTI i cacciatori di taglie riuniti all'inseguimento di qualcuno.

Nei dintorni erano venuti a esaminare la situazione anche Sabbath, Edwin, Khayn e Moran, che presto si unirono a noi cercando di capire cosa stesse accadendo.

Fermammo Goidan ma lui bruscamente interruppe le nostre domande e senza nemmeno degnarci di uno sguardo corse via verso la sagoma di uno strano viandante vestito con vecchie vesti logore del colore del fango. Tutti i cacciatori stavano correndo verso la medesima figura ammantata. Li seguimmo tenendoci a debita distanza e senza dare nell'occhio.

Come era caratteristico dei cacciatori di taglie ben poco tempo lasciarono alla loro vittima per scappare. L'uomo fu circondato senza nemmeno accorgersene, senza nemmeno avere il tempo di metter mano alla sua arma, i suoi

inseguitori sfoderarono le spade, ... caricarono ... uccisero! ... e come se niente fosse accaduto sparirono nel folto della foresta.

Ci avvicinammo al cadavere della vittima barbaramente uccisa secondo la classica tradizione dei cacciatori, esaminammo il suo volto, privo di ogni segno che poter potesse far pensare che si trattasse di un delinquente. Galyn si chinò sul corpo e lentamente estrasse da una tasca un foglietto ripiegato. Lo aprì e ne lesse il contenuto: "Un lasciapassare per Adakar?!" affermò dubbioso.

Xantos prese il foglio dalle mani di Galyn e lo fissò attentamente "Da quando serve un lasciapassare per entrare da Adakar? Non mi risulta che il Borgomastro abbia mai richiesto nessun visto". "E se anche così fosse, perché i Cacciatori di Taglie avrebbero ucciso quest'uomo che era in possesso di un lasciapassare?" aggiunse Sabbath. Tenuto il foglio decidemmo di dirigerci verso Adakar dove forse il borgomastro avrebbe potuto darci qualche spiegazione sull'accaduto. Edwin formulò arcane parole nella lingua della magia compiendo alcuni gesti con le mani e in un attimo u portale si formò davanti a noi. Sono sempre rimasto stupefatto e credo che sempre lo rimarrò ogni volta che osservo quei buchi nell'aria che lasciano intravedere un luogo così vicino eppure così lontano.

...

Adakar era famosa per la dedizione che i suoi abitanti mettevano in ogni singolo compito. Il conciatore aveva una gran fama come grande rifinitore di pelli e il tagliatore era chiamato da tutti in paese "ManoMorta" perché la sua precisione e la sua lentezza nei movimenti davano l'impressione che in realtà la sua mano stesse sempre ferma. Per non parlare poi di Koras e Thorkin che non conoscevano orario per i loro allenamenti, sempre con le armi in pugno a menare fendenti a grossi fantocci di paglia.

Il borgomastro ci accolse con piacere offrendoci un calice di vino rosso e un posto al suo tavolo.

Senza perdere troppo tempo in convenevoli Galyn gli porse il lasciapassare e il capo villaggio, senza capire lo osservò con attenzione.

"forse voi potete dirci qualcosa su questo lasciapassare?" chiese Xantos.

Il borgomastro esaminò con attenzione il fo-

glietto ma dalla sua espressione era chiaro il dubbio su cosa tenesse realmente in mano "Non è autentico" disse riconsegnandolo a Galyn "Dove lo avete trovato?".

"Uno strano viandante che si aggirava nei dintorni di Talron è stato ucciso dai Cacciatori di Taglie e aveva con se questo lasciapassare." Spiegai.

Il borgomastro abbassò lo sguardo, impugnò il calice e bevve un lungo sorso di vino "Maledetti, diventano sempre più abili...Il lasciapassare serve per permetterci di riconoscere i portatori di ambascerie e quindi poter discutere con loro di alcune cose che è meglio non vengano sapute da tutti." Intanto alzò di nuovo il calice e bevve un altro sorso, mentre noi non avevamo nemmeno toccato i calici che ci aveva servito "Dovete sapere una cosa, amici miei. Ormai è evidente che Naria subisce di continuo incursioni da parte delle forze del Chaos. Noi siamo sempre stati al sicuro, o quasi, da quando abbiamo risistemato la zona, ma bisogna stare con gli occhi ben aperti.

Il borgomastro volse lo sguardo verso galyn, abbassandolo poi verso la tasca dove precedentemente il nano aveva infilato il lasciapassare "Quel lasciapassare assomiglia moltissimo a quello che ho consegnato tempo fa ad un ambasciatore di una città occidentale, una città molto strana...I shatrr, la conoscete?"

A sentir pronunciare quel nome un brivido corse lungo la schiena dei miei compagni, mentre nella mia testa tornarono a galla numerosi ricordi della mia gioventù. Le lezioni di scherma con Mors, Fames, Peste e Bellum, le cerimonie festive in onore di Gemini celebrate dal Gran Sacerdote, i divertenti insulti che Utkrax mi lanciava ogni volta che tentavo di sottrargli il suo pugnale dalla fibbia della cintura e la benevolenza del Giudice degli oscuri che sempre mi aveva portato rispetto nonostante la mia giovane età e le mie idee di potere assoluto. Lete? Ah sì,...ghgh...quante volte ero scappato dalle sue prigioni sottraendogli le chiavi in modo fin troppo facile!...più volte ho pensato che facesse apposta a non accorgersene, ma...mi divertivo!

"Sì, purtroppo" affermò Khayn mentre una smorfia di disgusto si rivelò sul suo volto. "Dovete sapere una cosa" continuò il

borgomastro che ben capiva il dispregio per quella città per alcuni di noi, ma altrettanto conosceva la mia provenienza "Anche se siamo di tendenze politiche opposte, i nostri sforzi sono comuni per la salvezza e la protezione di Naria e ci sono continui contatti tra noi. Io non so chi abbia falsificato un lasciapassare ma di sicuro intendeva seminare la menzogna nelle nostre comunità. Ve la sentite di indagare su questa vicenda?"

Felice di avere la possibilità di tornare nella mia città natale acconsentii alla richiesta del Borgomastro senza pensarci troppo, e i miei compagni, sebbene dubbiosi e spaventati dall'oscurità che avvolge I shtarr decisero che era la cosa migliore da farsi.

Usciti che fummo da Adakar, Edwin creò un nuovo portale e in pochi minuti fummo dall'altro capo di Naria, alle porte di I shtarr.

L'oscurità che avvolgeva la città non era cambiata nemmeno dopo anni di lontananza, le mura umide e rovinare riportavano ancora i quasi impercettibili tratti dei disegni armonici che adornavano le case un tempo, prima che Chaos devastasse il paese. Le strade portavano i segni di molti passaggi, alcune delle pietre erano state rimosse dalla loro sede e le vecchie chiazze di sangue secco erano ancora ben visibili nonostante la sporcizia e le pozzanghere di acqua putrida.

Percorremmo il lungo viale della città e imboccammo lo stretto vicolo che conduceva alla stanza del Giudice degli Oscuri, il capo della città.

Appena entrati nel suo ufficio il Giudice mi riconobbe e accolse sia me che i miei compagni con gran rispetto, nonostante alcuni fossero votati al bene e ad Algor:

"Cosa ti conduce a I shtarr dopo anni di lontananza? E cosa ti porta a far entrare in città tutta questa gente, per di più devota ad Algor?"

"Abbiamo fatto delle strane scoperte" risposi "Un uomo è stato ucciso nelle vicinanze di Talron ed era in possesso di un lasciapassare per Adakar."

"Lasciapassare?!" interruppe bruscamente il giudice.

Edwin fece un passo verso il grande tavolo in legno di quercia ricoperto dai più strani soprammobili e da una miriade di pergamene: "Il borgomastro ci ha guidati qui da voi e ci ha

spiegato tutto sui vostri rapporti diplomatici."

Il giudice accartocciò il lasciapassare e lo gettò a terra verso un angolo buio della stanza: "In effetti ci sono dei contatti, ve lo confermo, e ci sono anche dei problemi...perché, in realtà...non abbiamo inviato nessun ambasciatore ultimamente."

"Ma allora qualcuno sapeva, e voleva manipolare la situazione!" disse Sabbath mentre osservava il biglietto che veniva avvolto da una fiamma nera e lentamente si consumava.

"Ma ditemi, voi state indagando per conto di Adakar?" chiese il giudice.

Moran annuì con un lieve movimento della testa e pardon seguì il suo esempio facendo ben attenzione a ogni singola mossa del Giudice che potesse rivelarsi pericolosa o traditoria: "Raylis...avresti dovuto correre da me". Abbassai lo sguardo, vergognandomi "Mi spiace signore."

"Comunque..." Riprese il Giudice "Ascoltatemi tutti. Questa è stata ritrovata non lontano da qui da una pattuglia." Un Oscuro di guardia che finora era stato nascosto in un angolo buio, completamente invisibile, pose a terra una lunga veste cenerina macchiata di sangue e vi poggiò sopra un biglietto all'apparenza bianco.

Lessi il biglietto a tutti "Fa quello che devi fare, non te ne pentirai. Firmato Utkrax ". "Sono accuse pesanti queste, capite?" continuò il Giudice. Nei suoi occhi non vi era nessun bagliore, nessuna espressione impressa sul suo volto impassibile e

all'apparenza freddo. L'inquietante silenzio delle strade cittadine sembrava non poter entrare in quella stanza, come se una magia forza tenesse a bada le tenebre che avvolgevano la città.

" Raylis, desidero essere messo al corrente di tutto. Se è accaduto un reato qui, nella mia città, sarò io a giudicare. Non tollero azioni delittuose senza il mio permesso."

Appena entrammo nel negozio di Utkrax, l'uomo pensò subito che fossi tornato a I shtarr solo per reclamare ancora una volta il suo pugnale ma fu interrotto dalle nostre domande ancora prima di potermi minacciare di scontrarmi più la merce.

Parlando con l'uomo scoprimmo che dei soldati della città avevano trovato un ambasciatore

re, nei pressi dei contrafforti montuosi del nord, in possesso di un lasciapassare falso e lui aveva dato ordine di ucciderlo, senza avvisare il giudice degli Oscuri dell'accaduto. Utkrax era il tramite tra le due città e ogni ambasciatore otteneva da lui i lasciapassare necessari per i viaggi diplomatici. Poi estrasse da una tasca un libro consumato, ancora umido a causa della pioggia della sera prima e lo consegnò nelle nostre mani "Questo è stato ritrovato sul cadavere."

Xantos lo aprì e lesse l'ultima delle pagine scritte "Dice: 'devo capire come fanno a I shtarr. Devo capirlo prima di quel buzzurro che si nasconde in quella specie di torre. Firmato Archos' ".

Appresi i nuovi particolari ci congedammo da Utkrax, non prima di avergli rimproverato di non aver avvisato il Giudice.

Facemmo irruzione nella torre di Archos mentre il mago stava compiendo strani esperimenti. Un fascio di energia blu scaturì dalle dita dell'uomo e si scagliò contro la parete aprendo un solco grande quanto una mela. Archos non era apprezzato da nessuno, ne come mago ne come persona, e anche per questo tempo addietro aveva deciso di rifugiarsi in quella vecchia torre abbandonata. Fu così che a Naria la torre divenne famosa col nome Torre di Archos.

Interrogammo il mago che, impaurito di fronte ad un gruppo così ampio, stava bene attento a ciò che diceva, soddisfacendo le nostre richieste ma senza mai rivelare troppo delle sue mistiche ricerche.

"Non posso nascondere il mio desiderio di conoscere i segreti di I shtarr, ma saprete quanto sia importante proteggere Naria dalle forze del Chaos, e per farlo è necessario apprendere ogni segreto della nostra terra prima che lo faccia Chaos. Il passato, il futuro e il presente di Naria non devono esserci nascosti se veramente vogliamo contrastare il Chaos. Ma saprete anche sicuramente che gli scagnozzi di Chaos sono dappertutto. Stavo indagando sui rapporti tra Adakar e I shtarr, ma qualcun altro si è intromesso con i suoi piani."

"Qualcun' altro?" chiese Khayn "E chi sarebbe?"

"Non ricordo il suo nome, ma si fa passare per un mago. Si dice che viva anch'esso in una tor-

re, forse a Mitabar."

"Aphor!" esclamò Edwin sorpreso "Lo sapevo che prima o poi quel dannato esaltato avrebbe combinato qualcosa di grosso."

Archos si avvicinò a noi di qualche passo ormai convinto che avessimo compreso la sua innocenza: "Vi prego, aiutatemi, eliminate quel dannato scagnozzo di Chaos e vedrete che tutto sarà risolto."

"Spargere sangue per evitare altro sangue..." disse Khayn mentre una smorfia di disgusto si impresso sul suo volto.

"Lo faremo" dissi "Ma se le vostre parole si riveleranno falsità...!"

E così fu che nel nostro lungo vagare per Naria, quel giorno giungemmo anche a Mitabar.

Aphor stava come suo solito dormendo placidamente sulla sua sedia appena dietro ad un tavolo nero. Era protetto da uno scudo di ossa ma a poco gli sarebbe servito in un probabile affronto.

Lo svegliamo e decidemmo che forse era meglio interrogarlo prima di valutare la situazione.

"Chi siete? che volete?!ANDATE VIA!" urlò appena ci vide.

"Cosa stai tramando, servo di Chaos?" chiese Xantos.

Aphor ignorò la domanda di Xantos ma sapeva bene il motivo per cui eravamo giunti fin lì "Schieratevi con noi, e vi prometto il potere! Avrete una città tutta vostra, un popolo tutto vostro. Venite con noi e vi garantisco la gloria eterna. Non fatevi ingannare da degli stolti!"

Le tentazioni del cavaliere non potevano competere con il desiderio di ognuno di noi di mantenere l'equilibrio a Naria.

"Edwin...ti prometto il regno di Sanctior. Sarà tuo, ne sarai l'unico Signore!" Aphor stava ormai cercando ogni sistema per difendersi ma la cosa sembrava non funzionare "E tu Raylis, vorresti avere I shtarr sotto il tuo dominio? Mi piacerebbe chiamarti governatore, o Semidio e vederti seduto ai grandi potenti!"

"I shtarr..." quanto era forte il desiderio di dominare sulla città che mi aveva dato i natali, quanto era grande la voglia di essere il padrone. "No mai!"

"Hai parlato fin troppo, stolto!" esclamò Xantos stufo delle chiacchiere inutili del ca-

valiere.

In quel momento sentii uno strano tremito in una delle tasche della mia veste, un bagliore rosso, molto familiare. Presi tra le mani la mia Lista della Morte e per la prima volta in quella giornata un nome apparve. Scritto in lettere di sangue, un unico nome che occupava tutto il foglio.

APHOR DEL CHAOS!

Xantos si gettò verso il cavaliere alzando al cielo la sua lunga spada che brillava di un mistico bagliore azzurro, Sabbath caricò il nemico gettandolo a terra, mentre un missile magico di Edwin lo colpiva al volto. Pardon gli tagliò violentemente un braccio e poco poté fare Aphor per difendersi, poco poté fare per evitare il violento fendente di Xantos che gli recise il petto facendogli sgorgare fiotti di sangue che ricoprirono in poco tempo il pavimento della stanza.

Aphor era morto ma la lotta non era ancora conclusa. Un urlo di rabbia si udì provenire dal nulla "NON DOVEVATE FARLO!!!". L'ira di chaos si stava ora scatenando e nella stanza comparve dal nulla un gigante del fuoco, avvolto dalle fiamme. Moran fu attaccato ma Xantos pensò a proteggerlo, un mio tocco di dolore lo indebolì mentre Sabbath lo colpì a morte.

Ma Chaos era duro ad arrendersi e evocò un nuovo gigante del Fuoco, e un altro, e un altro!

La battaglia fu dura, estenuante, ma alla fine Chaos si ritirò, sconfitto ancora una volta dai valorosi di Naria.

Conclusasi la battaglia le ferite di tutti vennero rimarginate e concludemmo il nostro viaggio informando il Giudice degli Oscuri, il Borgomastro e Archos dell'accaduto. Nei giorni successivi all'accaduto i rapporti diplomatici tra I shtarr e Adakar ripresero regolarmente e Archos fu messo in guardia dai capi delle due città, e dovette rinunciare a studiare i segreti di I shtarr.

Per quanto riguarda noi invece, tornammo a Talron trionfanti, ma nessuno ci accolse come eroi in quanto la situazione era rimasta segreta fino alla fine, e lo sarebbe rimasta per sempre.

Forse questo mio diario è l'unico a conservare il segreto di questa lotta, forse ciò non sarà

mai conosciuto da nessuno, ma è giusto così. Nessuna preoccupazione inutile deve essere data agli abitanti di Naria finché ci saranno valorosi cavalieri a proteggerla quindi, dopo lunga meditazione ho deciso che su queste pagine compirò un incantesimo oscuro che ne renda incomprensibile il significato.

EK AKAR ED UKREK ON UXOR FEDEHI RI!!

All'improvviso le lettere di questa pagina perdono significato e non riesci più nemmeno a ricordare perché tu la stessi leggendo. Chiudi il diario e lo lasci scivolare lentamente nella tua sacca.

Canto conclusivo

DRAGHI DI NARIA

Orgogliosi e così gloriosi
Le nostre spade splenderanno luminose nel cielo
Quando uniti noi marceremo
Verso la terra del sole
Cavalchiamo col Cuore di un Drago.

Stiamo volando nel cielo sulle ali dell'inverno
Col fuoco che brucia dentro.

Noi siamo guerrieri di un tempo senza fine,
Per sempre e oltre.

Sulle ali dell'acciaio un antico volo.

Noi vediamo il potere che unisce.

Gli Dei ora ci manderanno un segnale

Di guerra ancora una volta!

Cavalchiamo attraverso le valli.

Voliamo alti nella gloria.

Dove la guerra si scatenerà

Per ora e per sempre

Quando uniti marceremo,

E divisi periremo.

Questa sera tu sarai testimone di tutto!

Veniamo da una terra ignota,
Cavalchiamo la notte fino alle stelle della mattina.

Quando i colori si dissolvono in nero e bianco,

I tuoi occhi potranno vedere

Con lo sguardo di un grande eroe.

Aggiri all'altro lato della vita

Pensi di correre ma non puoi nasconderti

Il Chaos non può venire!

Oltre perduti mari e immense montagne

Voleremo verso l'Equilibrio

Sulle ali dei Grandi Draghi.

Redenzione, l'avvento del male (I e II)

di Gades Chaos

Noia. Questa era la parola che risuonava più frequentemente nella mia testa da diverso tempo a questa parte. Anche allora come ogni altro maledettissimo giorno da un mese a quella parte sedevo da solo in uno dei tavoli di una delle taverne nei sobborghi della cittadina di Talron, la taverna più malfamata di tutte quelle presenti in città, quella gestita dal malvagio Sudimur.

Il tempo era grigio e uggioso, nubi coprivano il sole non lasciandone trapelare i caldi raggi, ogni tanto qualche leggera goccia di pioggia cadeva bagnando a malapena la strada e in generale l'umidità non lasciava respiro in quella tetra giornata. Trangugiavo svogliatamente la solita birra, versandomela in gola senza più sentirne il gusto, più per abitudine che per vera sete. Poca gente era presente allora alla taverna, solitamente un posto molto frequentato da persone più o meno raccomandabili che cercavano gente che non facesse domande per assegnare loro i lavori più sporchi, dietro adeguato compenso ovviamente ma sembrava che quel giorno non sarebbe arrivato nessuno di interessante. No stare in quel posto faceva solo male al mio stato d'animo perciò decisi di andarmene da lì e girare un po' per la città in cerca di qualcosa che mi distraesse o anche solo per passare il tempo facendo qualcosa.

Girai ancora un po' per i vicoli e per i sobborghi in cerca di non so neanche io cosa finché non arrivai alla fontana che segna il centro della città e anche la piazza principale di Talron dove per mia fortuna sembrava ci fosse qualcuno in quella città desolatamente deserta. Appena mi avvicinai notai che seduto a terra con la schiena appoggiata al bordo della fontana stava una persona che non pareva in buone condizioni.

Avvicinandomi ancora di più capii che si trattava di Rather uno dei giovani avventurieri che passavano spesso per Talron in cerca di fama e avventure. Non aveva ferite nel corpo che sembrava perfettamente intatto ma qualcosa in lui non andava.

I vestiti stracciati e ridotti a brandelli, la faccia tirata e gli occhi talmente infossati infossati che quasi non si scorgevano, l'espressione disperata nel volto facevano capire che qualcosa sicuramente non andava, molto meglio del caso in cui

fosse stato ferito nel corpo. Anche altri si erano accorti della strana situazione e si erano radunati lì nella piazza a cercare di capire cosa stava succedendo. All'improvviso e inaspettatamente Rather iniziò a parlare, con una voce flebile e stanca, quasi un sussurro ma con una nota di paura in essa: "Capisco...capisco perché.." nessuno capiva cosa intendesse il giovane, cosa aveva capito di così importante?

"Capisco ...capisco perché...l'infinito tormento..." la situazione iniziava a farsi complicata, cosa era questo tormento di cui parlava Rather? Cosa aveva dovuto subire per essere stato ridotto in uno stato del genere? "...I sthaar...tormento..", a sentire il nome di I sthaar tutti sussultammo, quel nome che era noto da tutti. I sthaar, la Capitale, distrutta durante l'ultima grandissima guerra era stata parzialmente ricostruita, ma l'unica via che era stata ricostruita era quella del Male, la strada dei servitori della Dea Gemini, una della più crudeli divinità di Naria.

In quella via era stato eretto anche il tempio della Dea, dove stavano di guardia i suoi quattro più fedeli seguaci, i quattro cavalieri dell'Apocalisse, Mors, Bellum, Fames e Peste. Tutti sapevano che finché la ricostruzione non fosse stata completata e tutte le vie risanate solo i più malvagi e abietti potevano sperare di andare ad I sthaar e uscirne incolumi.

Era mai possibile che Rather fosse entrato nella città e gli fosse accaduto qualcosa di talmente orribile da ridurlo in quello stato? "...il portale..." un portale? A I sthaar? Sebbene avessi più volte visitato quella città mai avevo notato né scorto un portale dentro le sue mura. Rather si portò le mani alla testa e quasi rivivendo orribili momenti gridò in preda alla paura "...nnnooooooooooooo..."

Il silenzio si fece sulla città, niente più si muoveva come se qualcosa impedisse a chiunque di fare rumore, da lì a un po' nuvole nere e minacciose oscurarono il cielo portando con sé tuoni dalla potenza inaudita e lampi che lasciavano solchi nel terreno alla loro caduta. Un flebile lamento si insinuava tra i rumori assordanti, un coro di voci indistin-

te, un coro di voci che mano a mano il tempo passava si faceva sempre più forte e insistente, un coro di voci supplicanti, di voci tormentate che sembravano richiamare ai più immani dolori, un coro di voci che insistentemente invitava a unirsi a loro, che tentava di trascinare nella disperazione e nello sconforto chiunque le ascoltasse, un coro di anime defunte che conducevano alla morte chi era talmente stolto da prestare loro la minima attenzione.

Spettri volavano intorno a tutti noi protendendo le loro mani scheletriche verso i nostri corpi, verso la carne e la vita che non avevano più ma che così tanto ardentemente desideravano, il loro tocco era come ghiaccio che congelava la carne ma i più sapevano che farsi soggiogare dal loro tocco significava presto diventare parte di quel coro per l'eternità. Ad un certo punto però il coro tornò ad essere un flebile sussurro quando dalla porta della città si sentì provenire un tonfo sordo, insieme al classico sferragliare di un'armatura di un cavaliere.

Non si riusciva a scorgere bene cosa fosse entrato in città a causa dell'oscurità che era calata improvvisamente ma tutti iniziammo a prepararci per un possibile scontro contro un misterioso avversario. I passi pesanti si ripeterono lentamente mentre la tensione in noi saliva a livelli paurosi, quell'attesa che sembrava si dovesse protrarre per sempre ci stava snervando e tutti saremmo partiti all'attacco al minimo cenno di ostilità. Ma abbandonammo i nostri propositi ostili appena notammo un luccichio dorato provenire dal cavaliere che si stava avvicinando. Con uno sguardo di puro terrore negli occhi abbassammo le armi.

Le gambe non ci reggevano più in piedi e dovevamo ricordare al nostro corpo di respirare per restare in vita. Le anime dei defunti che prima avevano intonato il canto di morte si scostavano e facevano largo al cavaliere tenendosi a debita distanza, fermando il loro canto e inchinandosi con reverenza al suo passaggio. Un cavaliere con un'armatura completamente dorata si stava avvicinando alla fontana, lunghi capelli si intravedevano uscire da sotto l'elmo dorato.

Alla cintura era appesa una spada ingioiellata che sembrava di fattura e pregio divini, non poteva essere altrimenti che la leggendaria Excalibur. Continuummo ad osservare l'armatura e il cavaliere che lentamente me inesorabilmente si stava avvicinando e con cautela e timore, la paura di far avverare le nostre supposizioni molto più grande della curiosità di sapere la

verità, alzammo lo sguardo e guardammo in viso chi ci stava dinanzi. Il sangue si raggelò nelle nostre vene e non riuscimmo più a muoverci paralizzati dalla scoperta. Gemini.

Signore dell'Infinito Tormento, la stessa Gemini era scesa tra i mortali e ora stava lì davanti a noi per qualche oscuro motivo. Gemini tuonò: "Come osi ribellarti Rather.." la voce possente e imperiosa che risuonò nelle nostre orecchie come il rombo di un tuono. Rather: "Divina del divino tormento.." disse Rather ormai in preda alla disperazione e alla sconforto "...mi hai trascinato all'inferno!!!" Gemini tuonò: "Perché cammini ancora tra i vivi?" Rather: "Hai maltrattato la mia anima..." era allo stremo delle forze, sfinito e sconfitto.

Gemini tuonò: "Chi ti ha fatto scappare dal luogo oscuro?"

Rather: "Maledetta divina..." poi come se all'improvviso fosse tornato in mente qualcosa Rather ripeté le parole che già prima aveva pronunciato "...isthaar...un portale.." cosa significavano quelle parole? Forse era riuscito a scappare miracolosamente dal tormento della dea attraverso un portale ed era finito ad Isthaar? Le sue parole ancora non ci erano chiare.

Gemini tuonò: "Rather sto venendo a prenderti di nuovo..."

Rather: "Noooooo...infinito ..tormento..."

"Gemini tuonò: "...e questa volta il portale si chiuderà prima dell'arrivo dei tuoi amici e la tua anima sarà mia per sempre!"

Rather: "...non ho pace...la mia povera anima....liberami....abbi pietà..."

Gemini tuonò: "Rather non arriveranno mai in tempo ad Isthaar ed anche la tua anima sarà mia per sempre"

Rather: "Mi salveranno...lo so..." e dopo aver pronunciato queste poche parole la dea alzò la mano e puntò un dito in direzione di Rather che in pochi istanti svanì in una nuvola di fumo subito seguito dalla dea che non ci degnò nemmeno di uno sguardo. Dopo la scomparsa della dea le anime dei defunti subito lasciarono la città e il cielo tornò ad essere del grigio che era stato per tutto il giorno.

Rather aveva implorato il nostro aiuto e noi non ci potevamo esimere dall'aiutarlo a salvare la propria anima dalle grinfie della malvagia divinità.

Il gruppo prestò si formò e partì alla volta della città di Isthaar. I valorosi che avevano deciso di intraprendere l'impresa erano Drolek, Aiace,

Diomede, Sabbath, Xantos, Simeon, Edwin e ovviamente io Gades. Tramite la magia di Edwin che aprì un portale per la mistica città arrivammo velocemente a destinazione sebbene avessimo dovuto camminare lo stesso per un po' tra le impervie montagne che circondano la capitale. Protetti dalla cappa di invisibilità creata sempre dallo stesso Edwin, dentro le mura non erano graditi i visitatori, soprattutto se seguivano le vie della luce, entrammo in città e io e i miei compagni che spesso eravamo stati in città guidammo il gruppo verso il Tempio Della Dea Gemini che lì sorgeva, il luogo in cui era più probabile fosse presente il portale di cui aveva parlato Rather. Mentre proseguivano attraverso la città sentimmo ancora la voce di Rather che però era lontana e soffusa: " ..portale..dai cavalieri...la mia anima...infinito tormento..." si la nostra supposizione era esatta.

Velocemente attraversammo la via stando attenti agli oscuri di guardia e arrivammo dentro al tempio giusto in tempo per vedere la Dea Gemini, attorniata dai suoi quattro fedeli cavalieri disposti a semicerchio e inginocchiati attorno a lei, che attraversava un portale da cui permeava una malvagia energia che si percepiva anche dalla nostra distanza. La dea svanì velocemente nel portale e subito i quattro si disposero a due a due ai lati del varco con fare che non sembrava ostile quasi ci volessero invitare ad entrare anche noi. Nascosto nel tempio in modo da non farsi notare trovammo anche Sabnak che aveva anche lui seguito tutta la scena a Talron ma era arrivato a I sthaar per conto proprio, che decise di unirsi al gruppo per salvare Rather.

Il portale stava già iniziando a rimpicciolirsi per ciò non avevamo molto tempo.

Rather: "... salvatemi... eroi... la mia anima..."
Con coraggio e con queste ultime parole che ancora ci risuonavano nelle orecchie ci avviammo verso il varco passando fra i quattro ed entrammo nel portale, un passaggio che non sapevamo dove ci avrebbe condotto e a quale fato ci avrebbe destinato.

Il viaggio attraverso il portale fu veloce e non riservò sorprese di sorta anche se all'uscita restammo tutti un po' storditi e spaesati dall'intensa energia che aveva sprigionato il portale chiudendosi dietro in un lampo di luce accecante. Ci rialzammo da terra con cautela e dopo avere

controllato che fosse tutto in ordine, che ci fossimo tutti e che stavamo tutti bene iniziammo a guardarci intorno per capire in che razza di posto fossimo finiti, per capire in che razza di posto ci avesse condotto quel maledetto portale. No. Questo era troppo. Non era possibile che questo fosse il posto in cui era stato portato il povero Rather, non era possibile che quel portale fosse puntato proprio qui in questo posto, in questo luogo. Questo non era posto per i mortali. Un'immensa vallata innevata si stendeva dinnanzi a noi, altissimi monti dai perenni ghiacci contornavano tutto il posto occludendo lo sguardo in ogni direzione, il freddo era pungente e penetrava fino alle ossa mentre il vento intenso non lasciava quasi respirare, non c'erano alberi o piante intorno, solo la nuda roccia ricoperta di neve e ghiaccio.

Un sole pallido come se fosse stato ai suoi ultimi giorni illuminava il posto non dando però quello sperato calore che tutti ardentemente volevamo sentire, ma solo una tenue luce che nulla di buono faceva presagire. Ruggiti si sentivano in lontananza provenire da ogni direzione e pesantissimi tonfi che sembravano passi di giganti facevano tremare il suolo e staccare imponenti blocchi di neve provocando valanghe sulle più alte vette. Alzai lo sguardo e vidi ciò che diede conferma alle mie supposizioni.

Immensa ombre scure oscuravano il cielo volando per tutta la valle, a volte coprendo il tiepido sole rendendo l'ambiente ancora più tetto, gelando il cuore e l'animo alla sola vista delle loro ombre sul terreno. Immensi ali grandi come dieci uomini sostenevano queste ombre fra le più alte nuvole e le facevano sfrecciare da un monte all'altro in men che non si dica. Un senso di oppressione attanagliava il cuore alla vista di questo spettacolo magnifico e terrificante che nessun mortale dovrebbe avere diritto di vedere. La Valle Dei Draghi.

Da quando l'Araldo Zulkan mi fece vedere questo posto anche se solo per pochi attimi l'immagine del luogo si stagliò per sempre vivida nella mia mente e non la dimenticai mai. A adesso ero di nuovo là in quel posto ma per compiere una missione, per salvare un'anima. Dalla nostra posizione si scorgeva una torre in lontananza, sembrava che una tormenta di neve fosse accentrata in quel posto dato che solo lì la neve vorticava incessantemente e una pesante cappa di oscurità avvolgeva il posto.

Raccogliendo tutto il nostro coraggio stavamo per iniziare ad addentrarci in questo posto quando

sentimmo in lontananza la voce di Rather, debole come un sussurro ma chiara come se fosse stato lì, giungere fino a noi: "...salvate la mia anima... liberatemi dall'infinito tormento... attenti..." questa era la certezza che ci mancava.

Immenso che non si dica ci rimettemmo in sesto e iniziammo a incamminarci quando Gemini tuonò: "Siete giunti fin qui?... non vi servirà a nulla avete solo due ore per liberare la sua anima ahahahahah... DA ADESSO!!"

La dea dunque sapeva che eravamo anche noi arrivati lì tramite il portale anche se forse era stata proprio lei ad invitarci lì. Bah forse annoiata dell'eterno scorrere del tempo aveva organizzato uno strano e macabro gioco in cui noi eravamo i giocatori ma questo al momento non importava. Avremmo riflettuto su ciò una volta tornati al sicuro nelle nostre case insieme con Rather.

Decidemmo di avanzare e ben presto ci imbattemmo nei resti di quella che un tempo doveva essere stata una via splendida ma il cui le lastre del selciato erano ora in frantumi o rimosse e conficcate con estrema forza nel ghiaccio quasi fosse passata un'immensa forza distruttrice e avesse squarciato tutto. Puntando lo sguardo verso la fine della strada si scorgeva un'immensa sfera di energia che racchiudeva una piana innevata al cui centro sorgeva una torre nera. Avanzammo faticosamente attraverso il campo di energia irradiato dalla torre, energia di una tale potenza che il ghiaccio difficilmente rimaneva attaccato al suolo e nel tentativo di sollevarsi profonde crepe si producevano in esso.

Continuammo per la strada soffocati dall'immane energia e con non poca fatica arrivammo all'ingresso della torre ed al suo tetro cancello, le sbarre in pessime condizioni, piegate ed incrostate dalla ruggine ma non sembrava fosse stato il tempo a ridurre così l'entrata, come se il cancello fosse così dalla notte dei tempi. Entrammo nella torre ci ritrovammo sul ciglio di un profondo abisso che sembrava non avere fine, abisso che partiva dalla base della torre spaccando il terreno sottostante. La parte superiore era vuota, composta da nere pietre una sopra l'altra sostenute da cadentissime travi.

Restammo lì per un po' intimoriti dall'abisso senza limite che si stendeva davanti ai nostri piedi e che sembrava anche l'unica strada possibile per continuare nella nostra ricerca. La voce di Rather giunse di nuovo fino a noi e sembrava provenisse proprio dall'abisso sottostante: "...la MIA anima e' in pericolo ...ma attenti, forse la VOSTRA lo è

ancora di più...non fidatevi delle vostre menti...non sapete quanto sia grande l'INFINITO TORMENTO...."

A quanto pareva non c'era altra soluzione. L'abisso era l'unica strada che sembrava ci fosse concessa ed era anche probabilmente l'unica possibilità che avevamo per andare nel luogo in cui era tenuto Rather. Forse era soltanto una trappola che ci avrebbe condotto alla morte senza scampo e avrebbe interrotto lì le nostre avventure ma sembrava non ci fosse alcuna soluzione, pareva queste fossero le regole del gioco e a noi non restava che giocare secondo queste.

Nonostante i pesanti tentennamenti di Simeon che insisteva per lasciare perdere quel posto e per cercare un'altra via che sembrasse più sicura e meno ragionevolmente mortale alla fine riuscimmo a convincerlo e con coraggio e sprezzo del pericolo ci tuffammo a capofitto nel profondo baratro.

La voce di Rather tornò a farsi sentire intorno a noi mentre procedevamo nella nostra interminabile caduta: "...i rintocchi...mi rimbombano nell'animo...il tempo...il tempo e' poco...." Queste parole ci fecero ricordare l'importanza della nostra missione ma sembrava non ci fosse più nulla da fare, sul fondo dell'abisso già si notavano appuntiti spuntoni che presto avrebbero trafitto le nostre carni e lacerato per sempre le nostre speranze, ma il tormento dell'attesa, il tormento di sapere che presto il momento sarebbe arrivato e nulla era a noi concesso per impedire ciò fece crescere lo sconforto nei nostri cuori. Il baratro iniziava a restringersi sempre di più mentre la nostra caduta proseguiva e gli spuntoni più sporgenti dalla pareti già iniziavano a graffiare i nostri corpi e a preannunciare il momento che sarebbe presto arrivato. Ma ad un certo punto un fatto completamente inaspettato ci fece ritrovare fiducia nella nostra scelta e ci fece capire che non avevamo sbagliato strada. Così come prima l'avevamo acquistata ora stavamo perdendo velocità e la nostra caduta si faceva sempre più morbida e lenta, iniziammo a levitare dolcemente verso il fondo e allargando le braccia potevamo toccare le sporgenze rocciosa che prima avrebbero certamente lacerato le nostre carni. Volgendo lo sguardo verso il basso notammo che una intensa luce avvolgeva l'apertura alla fine della voragine.

Ben presto attraversammo la fenditura circolare che concludeva l'abisso e ci immergemmo nella luce, un turbine di emozioni vennero suscitate nel nostro corpo e nel nostro animo ma a poco a

poco la stanchezza iniziò a prendere il sopravvento sulle nostre membra e perdemmo conoscenza.

Quando ci risvegliammo e riaprimmo gli occhi ci trovammo sul costone di una montagna, racchiusa in un gigantesco antro naturale. Dal luogo in cui ci eravamo risvegliati partiva una lunga scalinata intagliata sul fianco della montagna che conduceva alla valle sottostante, attraversata da un imponente fiume.

Poi ripensando a quello che era successo voltammo lo sguardo verso l'alto da dove eravamo giunti ma della voragine e del passaggio da cui eravamo arrivati non c'era più traccia, l'unica possibilità che ci restava era proseguire lungo la scalinata fino alla valle e al fiume lì presente.

Aguzzando lo sguardo però si notava che il fiume non era del classico azzurrino ma aveva una strana tinta rossa, un colore molto simile al sangue. Oltre il fiume proseguendo con lo sguardo attraverso la vallate si scorgeva uno sconfinato paesaggio collinare, dipinto da tinte rossastre. Appena decidemmo di inoltrarci per la scalinata notammo che questa non era libera ma era occupata da sagome indistinte che scendevano lungo la stessa e sembrava si stessero dirigendo lungo una chiatta ormeggiata sul fiume, che sembrava attendere l'arrivo di quelle creature per partire poi verso una destinazione a noi ignota.

Iniziammo anche noi a scendere la scalinata per dirigerci verso l'approdo che sembrava l'unico punto di riferimento lì presente, ma appena fatti pochi passi e avvicinatoci a una di quelle creature sembrò come avere un sussulto ed iniziò ad attaccare il nostro gruppo con grande furia.

Bastarono pochi colpi per porre fine alla minaccia e l'anima nel momento del suo trapasso sembrò quasi sorridere, grata a noi per averla liberata dal suo tormento. Dopo questo incontro continuammo nella nostra discesa lungo la scalinata anche se la via si faceva sempre più impervia e la scalinata sempre più ripida mentre procedevamo.

Crani spaccati giacevano tra le rocce e ogni qualvolta un membro del gruppo ne pestava uno per sbaglio decine di scarafaggi ne uscivano e scappavano via. La voce di Rather tornò a farsi sentire di nuovo quasi ci guidasse nel nostro cammino: "...lui...il traghettatore di anime....attenti....anche lui mi ha trascinato qui...." Dopo un po' che la nostra discesa proseguiva finalmente la visuale iniziò a farsi più chiara e riuscimmo a distinguere meglio cosa ci aspettava alla fine della lunga scala che stavamo percor-

rendo, un vecchio nocchiero, seduto sulla chiat-
ta, caricava annoiato le anime che lì si raccoglievano per condurle altrove.

La scala curvò velocemente su se stessa pervenendo finalmente al suo termine. A fianco degli ultimi gradini due grotteschi pilastri in avorio riproducevano fedelmente l'immagine di un tozzo braccio scheletrico che affiorava dalla terra a mano aperta, come in procinto di afferrare qualcosa. Proseguendo, un ampio piazzale rettangolare si stagliava davanti a noi.

Ci addentrammo con timore nel piazzale e una pesante oscurità calò all'improvviso intorno a noi, una cappa d'ombre che la fioca luce che arrivava dalla sommità del monte non riusciva a disperdere. Non riuscivamo più a vedere niente nitidamente, e perceivamo soltanto le sagome di ciò che ci circondava, mentre un nauseante puzzo si levava dalla terra e ci lasciava mezzi storditi. Arrivammo velocemente alla riva del fiume dove era ancorata una fatiscente imbarcazione molto simile ad una zattera.

La colorazione del terreno lì assumeva una mal-sana colorazione rossastra ed erano sparse buche dove si insaccavano i rivoli di sangue, di questo liquido era composto il corso d'acqua, che sfuggivano dagli argini. Appena arrivammo in prossimità il nocchiero iniziò a parlare con chiara voce. Il vecchio Caronte: " Per me si va nella città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente. Dammi qualche moneta e sali sulla mia chiat-
ta, indietro già non puoi più tornare e l'oltretomba ti attende.."

Le frasi del vecchio erano chiare e precise e non lasciavano speranze, oramai la nostra strada era segnata e indietro non potevamo tornare senza avere compiuto la nostra impresa. O avremmo salvato l'anima di Rather e insieme a lui saremmo fuggiti da questo posto oppure saremmo morti nell'impresa, condannando le nostre anime allo stesso eterno dolore e tormento che stava subendo ora Rather.

Pagammo la cifra richiesta da Caronte e iniziammo la nostra discesa negli Inferi.

La terza parte del racconto delle epiche gesta di un manipolo di eroi che ha affrontato il pericolo più profondo, il baratro più nero in una delle zone più oscure e impervie di Naria per salvare l'anima di Rather (e probabilmente anche la propria), la potrete leggere solo continuando a seguirci oppure aspettandola nella Mailing-List di Dei dell'Ere.

La rubrica "Il Giullare Racconta" è curata da Rubeo il giullare, tutte le parzelle sono ispirate alla terra di Naria e alcune di queste prendono spunto da avvenimenti accaduti nel nostro mondo fantastico. Speriamo che vi divertiate.

Per barzellette o situazioni comiche o poesie che riguardano la terra di Naria o che avete inventato voi, potete spedirle a Raylis l'Oscuro oppure a Rubeo al suo indirizzo. Valuteremo le vostre barzellette e non è escluso che saranno inserite insieme alle altre.

Nani

Un nano girando per Talron e trovandosi assetato entra in taverna per bere qualcosa, solo che al bar della taverna c'è un bancone altissimo (specialmente per un nano) ... allora si mette a saltellare davanti al bancone chiedendo: << un succo di frutta per piacere!>> e via un salto << un succo di frutta per piacere!>> e via un salto << un succo di frutta per piacere!>> e via un salto << un succo di frutta per piacere!>> e via un salto << un succo di frutta per piacere!>> e via un salto Siccome dopo parecchi saltelli non succede niente decide di girare dietro al bancone ...

E vede il barista nano pure lui che saltella chiedendo: << a che gusto?>> e via un salto << a che gusto?>> e via un salto << a che gusto?>> e via un salto << a che gusto?>> e via un salto << a che gusto?>> e via un salto

Intelligenza Trollica

Due amici, un troll e un elfo, se ne vanno a spasso per Talron, e girando qua e là trovano una borsa con due pacchetti sigillati, e da bravi cittadini di Naria la portano all'ufficio oggetti smarriti di Talron (come non sapete dov'è?).

Passato il periodo previsto per legge vengono convocati poiché nessuno si è fatto avanti per reclamare la borsa, che gli viene quindi riconsegnata.

A questo punto decidono di dividersi i due pacchetti uno ciascuno, così fanno e si salutano.

Qualche tempo dopo si incontrano nuovamente ed il troll chiede all'elfo: << ma cosa c'era nel tuo pacchetto ?>>

L'elfo: << un sacco di soldi !>>

Il troll: << e che ne hai fatto? >>

L'elfo: << un po' alla volta li sto usando per togliermi qualche capriccio... e tu cosa hai trovato nel tuo pacco ?>>

Il troll: << un mucchio di cambiali !>>

L'elfo: << e che ne hai fatto ?>>

Il troll: << un po' alla volta le sto pagando!>>

Presentazione

*mi presento: io son giullare
poche idee e poco chiare.
Per far ridere le genti
io mi strappo pure i denti,
perché a volte la risata
è la cosa più indicata
per scordare sia gli affanni
che il peso dei tuoi anni!
Certo amara è la morale
ma sicuro non fa male
ridere anche di se stessi
se ci fanno a volte fessi!*

Rubeo

Mago Veggente (forse)

All' approssimarsi dell'inverno il comandante delle guardie di Talron convoca il suo sergente e gli dice: <<sergente è ora di fare scorta di legna da ardere per affrontare preparati il freddo invernale: prendi qualche soldato della guarnigione e vai nel bosco a far legna.>>

Il sergente obbedisce e torna il giorno dopo dal comandante a riferire di aver eseguito l'ordine, ma il comandante gli dice: <<ma come facciamo a sapere se la legna basterà ? ...bisognerebbe sapere come sarà l'inverno ... senti, mi dicono di un mago che alloggia alla taverna di Otik, e che pare sia bravissimo nelle previsioni... vai a chiedergli quanto sarà freddo il prossimo inverno.>>

Il sergente obbedisce e si reca a parlare col mago alla taverna di Otik, il quale, dopo aver brevemente riflettuto gli dice: <<temo che l'inverno sarà piuttosto rigido!>>

Il sergente riferisce al comandante, il quale decide di rimandarlo con alcuni soldati a fare altra legna nel bosco.

Al suo ritorno viene riconvocato dal comandante, il quale, ancora preoccupato che la legna non basti, gli dice: <<senza tornare dal mago alla taverna e fatti dire con maggior precisione quanto sarà freddo quest'inverno, così possiamo decidere se è il caso di aumentare la scorta di legna>>

Il sergente obbedisce e il mago questa volta gli conferma che l'inverno sarà molto freddo, quindi torna dal comandante il quale lo rispedisce nel bosco a far legna.

La trafila si ripete parecchie volte e ogni volta il mago dice che l'inverno sarà ancora più freddo, quindi altra legna ecc. ecc., finché il sergente una buona volta chiede al mago: << ma come fai a predire tutto sto freddo ?? >>

E il mago: << veramente facile: basta vedere quanta legna stanno preparando di scorta a Talron !>>

La Grande battaglia tra Bene e Male

A poco tempo dalla nascita del nuovo clan formato dai servi del male devoto a Gemini, i Cavalieri del Sacro Ordine hanno dichiarato guerra agli Avathar a causa di dispute per intolleranza delle differenze di devozione dei due eserciti.

La guerra si è scatenata per tutta la grandezza della terra di Naria e ha visto, per i due fronti i seguenti partecipanti: Per i Cavalieri del Sacro Ordine, sono stati arruolati Thornox, Aiace, Edwin, Moran, Khayn, Kyris e Xantos. Mentre gli Avathar degli Inferi, a causa della loro inesperienza e della loro ancora giovane età hanno assunto alcuni mercenari. Il loro esercito era formato da: Raylis, Galyn, Rapier, Eirik, Auron, Raylok, Kanon, e Arden.

Gli Avathar degli Inferi, con i loro mercenari, si sono diretti verso la città del loro dio, I shtarr per rifugiarsi in un luogo a loro congeniale e conosciuto, non prima di aver evocato, alle sue porte, uno dei loro avversari, Moran e averlo barbaramente trucidato. Gli avversari li hanno raggiunti con non poche difficoltà. Il luogo per loro presentava parecchi problemi e le loro vite non erano al sicuro. Gli Adl erano nati in una piccola stanzetta nei pressi del tempio del Gran Sacerdote e, non appena i CSO hanno fatto irruzione nel tempio questi sono sbucati a loro volta fuori dal nascondiglio attaccando e bruciando qualsiasi cosa di vivo ci fosse nella stanza e non facesse parte degli alleati. Le perdite sono state molte da parte di entrambi i fronti. Anche il valoroso Aiace ha dovuto abbandonare il campo. Nel frattempo sull'altro fronte Auron si è visto attaccare dal Gran Sacerdote e senza accorgersene è perito sotto i suoi colpi.

I Cavalieri del Sacro Ordine han-

no battuto in ritirata ma non prima di aver acquistato vantaggio uccidendo Galyn e Rapier che nel frattempo si erano divisi dal gruppo.

Acquisito il vantaggio necessario, i Cavalieri del Sacro Ordine si sono diretti verso la loro Fortezza nascondendosi all'interno di essa.

Per diversi minuti gli Adl e i loro alleati hanno valutato le possibili locazioni dove individuare i loro nemici e si sono infine diretti verso la fortezza.

Appena alle porte della fortezza hanno cercato di organizzarsi al meglio per contrastare le terribili forze che proteggevano il luogo.

Valutato lo stato di difesa alle porte della sede, alcuni membri dell'Alleanza Oscura hanno fatto irruzione liberando le prime stanze dalle guardie che le difendevano.

Raggiunte le stanze centrali della fortezza però sono stati attaccati dai CSO e, dopo essere stati parecchio indeboliti dai guardiani, il loro attacco è stato annullato e tutti gli aggressori sono stati trucidati.

L'Alleanza Oscura però, cosciente del fatto che ormai non aveva più nulla da perdere, ha riformato i ranghi e ha lanciato un nuovo attacco alla fortezza ma anche questa volta gli avversari, asserragliati tra le mura a loro familiari, e difesi da un gran numero di guardie, hanno prevalso sui loro aggressori respingendo l'attacco senza fatica e riuscendo a limitare enormemente le loro perdite.

La guerra si è conclusa con 25 perdite per gli Avathar degli Inferi contro le 6 perdite per i Cavalieri del Sacro Ordine.

Per Questa volta le forze devote ad Algor hanno saputo difendersi e si sono conquistate il favore del loro Dio, ma le forze delle Tene-

bre non si arrendono e Gemini lancerà presto ancora una volta le sue truppe all'assalto per portare morte distruzione e Tenebra su Naria e sulle popolazioni che la abitano.

Complimenti a tutti e due i fronti che si sono affrontati nel migliore dei modi a loro consentito. Auguriamo agli Avathar degli Inferi di crescere in forze imparando anche dalle perdite e ai Cavalieri del Sacro Ordine di preservare la loro forza.

Ebbene sì, per questo primo numero abbiamo finito. Il materiale di partenza era poco ma vi abbiamo illustrato gli sviluppi future l'ampiamiento delle nostre rubriche. Ora speriamo che il nostro progetto sia appoggiato anche da voi, in modo da poter avere un vero Magazine pieno di articoli, di novità e di spazio per tutti.

Ricordate che qui potete liberamente vendere tutto ciò che volete, basta inviare le vostre liste vendita a Raylis l'Oscurò che si occuperà di scrivere la lista in modo adeguato senza riportare LOG. Prego chiunque voglia utilizzare questa possibilità di inviare le liste coprese di un prezzo di partenza e, non si sa mai che in futuro potrebbe anche essere battuta un'asta per un oggetto di rara fattura in modo da far arricchire il proprietario. Ma queste sono solo altre idee che dipendono da voi.

Per ora è tutto, speriamo di avervi tenuto una buona compagnia e di aver acceso la vostra curiosità. Il nostro lavoro continua, speriamo sia sostenuto da voi.